SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 21
Telefoni:
dal N. 40-043 al N. [illegible]

Lunedì-Martedì
25-26 Gennaio 1937
Anno XV
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali, pagina di testo, L. 3, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni e testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze, L. 10 per linea-colonna - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 37

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Le Note dell'Italia e della Germania sul "non intervento,,

Il Ministro Ciano trasmette all'Ambasciata inglese la risposta di Roma

Il Governo fascista si dichiara pronto alla adozione di efficaci misure qualora tutti i Governi interessati adottino provvedimenti analoghi - L'allontanamento dei non spagnoli e i pericoli delle naturalizzazioni in massa

Roma, lunedì sera.

Stamane il conte Ciano ha fatto pervenire all'Ambasciata d'Inghilterra la risposta italiana al memorandum britannico dell'11 corrente, relativo alla questione del « non intervento » in Spagna e più particolarmente alla questione dei volontari.

Il Governo tedesco ha fatto contemporaneamente pervenire la sua risposta all'Ambasciatore inglese a Berlino.

Come precedentemente, le due risposte italiana e tedesca sono state concordate tra i due Governi.

La risposta dice:

« Memorandum »

1. — *Il Governo italiano ha accuratamente esaminato il memorandum dell'Ambasciata britannica dell'11 gennaio corrente, relativo alla questione del « non intervento » e più particolarmente alla questione dei volontari.*

2. — *Il Governo italiano esprime l'avviso che le Potenze maggiormente interessate siano ormai concordi nel ritenere necessaria l'adozione di immediate misure per arrestare l'afflusso di volontari stranieri in Spagna, a condizione che tali misure siano adottate simultaneamente da tutti i Governi; che sia proseguito attivamente l'esame delle altre forme di ingerenza indiretta; che infine sia posto in atto un effettivo e adeguato sistema di controllo.*

Il Governo italiano è lieto di avere una ulteriore occasione di riconfermare che, per quanto lo riguarda, questi sono appunto tra i fini principali che si propone di raggiungere. Essi sono indicati, come tali, nel paragrafo 4.o dell'ultima Nota del 7 gennaio corrente. Il Governo italiano è pronto, in conseguenza, ad adottare i provvedimenti legislativi necessari ad impedire sul suo territorio il reclutamento, la partenza e il transito di persone che si rechino in Spagna allo scopo di partecipare al presente conflitto. Tali provvedimenti, già praticamente definiti, saranno applicati appena tutti gli altri Governi abbiano accettato di adottare provvedimenti analoghi; siano d'accordo sulle linee generali di un adeguato sistema di controllo; abbiano infine fissato, per il tramite del Comitato di Londra, una data per la loro simultanea entrata in vigore.

3. — *Nel suo memorandum il Governo britannico ricorda che il Comitato di « non intervento » ha già elaborato uno schema di controllo dei porti e delle frontiere terrestri della Spagna e che tale schema, convenientemente adottato e atteso in modo da coprire oltre al materiale bellico anche l'ingresso di volontari in Spagna per terra o per mare, potrebbe ritenersi sufficiente a raggiungere gli scopi da conseguire. Al riguardo il Governo britannico chiede di conoscere se o quali altri metodi e forme di controllo, oltre quelli esposti nei progetti del Comitato, il Governo italiano abbia eventualmente allo studio e si dichiara disposto a procedere alla loro discussione e esame con la maggiore sollecitudine.*

Il Governo italiano ha l'onore di dichiarare che la pressochè ultimata l'esame dei varii progetti del Comitato e precisamente: progetto di controllo terrestre e marittimo; schema per l'attuazione di tale controllo ai volontari; progetto di controllo aereo; progetti alcuni dei quali sono in suo possesso solo da qualche giorno. Esso si riserva di far pervenire a mezzo del suo rappresentante nel Comitato di Londra tra breve indicazioni precise in proposito anche per quanto riguarda il controllo aereo.

4) *Il Governo italiano ha l'onore di ricordare che, oltre alle varie idee e proposte messe innanzi fin qui nell'intento di assicurare una efficace politica di « non intervento », è stata avanzata anche quella di allontanare dal territorio spagnuolo tutti i non spagnuoli combattenti volontari politici, propagandisti e agitatori che attualmente vi si trovano, al fine di riportare la questione nei termini in cui essa era nell'agosto scorso. Esso si riferisce al riguardo al suo « memorandum » del 7 gennaio. Il Governo italiano sarebbe lieto se il Governo britannico potrà fargli conoscere le sue osservazioni e il suo avviso in proposito.*

Per parte sua esso si riserva di presentare e appoggiare le proposte concrete in tale senso in seno al Comitato di « non intervento ».

Il Governo italiano non può infatti non rilevare a questo riguardo che, qualora le notizie pubblicate in questi giorni dalla stampa dei varii paesi circa una sedicente naturalizzazione in massa degli stranieri che sono affluiti nei ranghi di una delle due parti in conflitto rispondessero esatte, un siffatto provvedimento sarebbe indubbiamente contrario a qualunque autentica politica di « non intervento ».

Tale atto, arbitrario e unilaterale da una delle parti in conflitto, non potrebbe in nessun caso costituire un valido impedimento od ostacolo all'esame e all'attuazione di quelle proposte che saranno presentate al Comitato di Londra in materia di evacuazione totale dalla Spagna dei volontari di guerra e politici, proposte che rischierebbero di essere frustrate anche prima di essere esaminate e discusse.

Esso rivela comunque quale effettivamente sia stato l'apporto di volontari stranieri alle forze di una delle parti in conflitto e quale decisiva importanza esso vi assuma.

5. — *Il Governo italiano si rende perfettamente conto e [illegible] delle informazioni che hanno spinto il Governo britannico a adottare di sua iniziativa le misure necessarie e rendere a termini di legge punibili nel suo territorio il reclutamento e la partenza dei volontari.*

Esso non dubita che il Governo britannico apprezzerà dal suo canto i motivi che ispirano la presente Nota e le sue precedenti comunicazioni: appoggio e accettazione di ogni proposta intesa ad assicurare un'autentica e generale politica di « non intervento » e una sua rigorosa, effettiva, integrale applicazione nell'interesse del popolo spagnuolo e delle supreme ragioni della pace e della civiltà.

La consegna a Berlino

BERLINO, lunedì sera.

Questa mattina alle ore 11,45 è stata rimessa all'Ambasciata di Gran Bretagna a Berlino la risposta alla Nota inglese dell'11 gennaio.

La sua pubblicazione avverrà nel pomeriggio.

La salute di Michele di Romania

Stato generale buono

Firenze, lunedì sera.

Il Principe Michele di Romania ha passato una notte abbastanza buona. I sanitari, dopo una visita alla quale ha partecipato anche il medico della Corte rumena, hanno redatto stamane alle 9 il seguente bollettino:

« Notte discreta. Fatti influenzali invariati. Stato generale buono. Temperatura 38. Polso 90. Firmati: Stori, Manciea, Ancona, Conti ».

LA MALATTIA DEL PAPA

Notte tranquilla

L'esame dei problemi religiosi in Africa Orientale

Roma, lunedì sera.

(*G. C.*) — Una delle preoccupazioni del Pontefice, nei giorni in cui più forti erano i dolori e quindi più ridotta o addirittura nulla la possibilità di occuparsi dei problemi della Chiesa, era costituita dal non poter provvedere subito, come egli desiderava, all'assetto religioso dell'Impero Etiopico.

È noto, infatti, che il Papa ha preso personalmente a cuore l'assistenza spirituale degli italiani che si stabiliranno in A. O. I., per i quali desidera siano create, nei maggiori centri, delle vere e proprie parrocchie, analoghe a quelle che essi hanno lasciato nei propri Paesi.

Ora il Pontefice si sente in grado di riprendere in pieno lo studio del complesso problema, effettuando una serie di innovazioni che tendono a risolverlo, procedendo per gradi.

Stamane, dopo una notte tranquilla, Pio XI ha ricevuto il Cardinale Pacelli e, poi, l'Ordinario per i cattolici di rito orientale, Monsignor Idane Mirian Cassia, Vescovo indigeno con residenza all'Asmara. A quest'udienza ha fatto seguito quella di Mons. Celso Costantino segretario di Propaganda Fide. Infine il Papa ha ricevuto monsignor Cortesi nuovo Nunzio in Polonia.

Il conferimento della laurea "honoris causa,, dell'Università di Pavia al Maresciallo Badoglio

Pavia, lunedì sera.

Stamane, alle ore 10, accompagnato da S. E. il Prefetto, il Maresciallo Badoglio si è recato alla R. Università, ove è stato ricevuto dal rettore sen. Vinaccia.

Ha avuto luogo, poi, il conferimento della laurea « honoris causa » in scienze politiche e coloniali. E' seguito quindi nell'Aula Foscoliana della R. Università, l'insediamento del Comitato per la emancipazione economica nazionale.

Ciano e Rustu Aras si incontrerebbero ai primi di febbraio a Milano o a Roma

Roma, lunedì sera.

« Si conferma la notizia che l'incontro fra il Ministro degli Esteri conte Ciano e il Ministro di Turchia Rustu Aras avverrà nei primissimi giorni di febbraio. Il convegno fra i due Ministri si terrà probabilmente a Milano, subito dopo la chiusura della sessione del Consiglio della Lega, ove il rappresentante turco è impegnato per discutere la questione del Sangiaccato.

Il Ministro Rustu Aras deve passare per Milano per fare ritorno in Patria e pertanto è da presumere che l'incontro possa avere luogo in quella città.

La notizia dell'incontro ha suscitato negli ambienti internazionali vivo interesse ed è interpretata come un sintomo del profondo rivolgimento che va subendo da qualche tempo la situazione politica europea per opera della crescente influenza italiana.

Intanto l'Ambasciatore di Turchia a Roma è partito per Ginevra per raggiungere Rustu Aras e accompagnarlo nel suo viaggio in Italia. Non si esclude però che l'incontro possa avere luogo a Roma.

La bandiera di combattimento alla R. N. "Berta,,

Massaua, lunedì matt.

Ieri, a Massaua, alle ore 10, presenti il Duca di Ancona e il Governatore con tutte le autorità, è stata consegnata la bandiera di combattimento alla Regia Nave Berta, offerta dal Fascio fiorentino.

NUOVO *TERRORE* IN RUSSIA

Cinquemila arresti operati dalla "G.P.U,,

Guardie mongole al Cremlino

Riga, lunedì sera.

Notizie dalla Zarià da Mosca dicono che un vasto complotto antigovernativo è stato scoperto in quella Capitale. La Ghepeù ha operato finora cinquemila arresti.

In seguito alla mancanza di spazio nelle prigioni, alcune migliaia di arrestati sono stati deportati nelle regioni del Nord sovietico.

Il Cremlino e gli edifici dei Commissariati sono vigilati da reparti speciali della polizia segreta e da soldati mongoli.

Alle rappresentanze diplomatiche sovietiche all'estero è stato prescritto di non rilasciare dei visti d'entrato nell'U. R. S. S. senza aver prima interpellato le autorità centrali di Mosca.

La scomparsa di un motopeschereccio francese

Parigi, lunedì sera.

Da parecchio si è senza notizie del peschereccio « Laurella » che, con equipaggio di 20 uomini, aveva lasciato il porto di Boulogne per le coste norvegesi.

Il flagello delle inondazioni in America

Mezzo milione di senza tetto

Danni per due miliardi

Scarlattina e polmonite mietono vittime fra i profughi Si chiedono truppe per frenare saccheggi e violenze

Roosevelt telefona: "*chiamatemi a tutte le ore - datemi notizie*,,

CINCINNATI, lunedì matt.

Le inondazioni della vallata dell'Ohio e del Mississipi superiore hanno raggiunto durante la notte scorsa delle proporzioni veramente di catastrofe nazionale.

La cifra dei morti sorpasserebbe la cinquantina. I danni materiali sarebbero stimati superiori ai 100 milioni di dollari, cioè più di due miliardi di lire italiane.

La mancanza di nutrimento, le intemperie e il freddo e la pioggia fanno temere un'epidemia. Centinaia di casi di scarlattina, di influenza e di polmonite si sono verificati nella regione dell'Ohio e del Kentucky.

Quattrocentomila sarebbero le persone che sono state obbligate ad abbandonare le loro case, cacciate dalle acque straripate.

A questa cifra ben presto bisognerà aggiungere le 350 mila persone che costituiscono la popolazione di Louisville, che è stata invitata dal sindaco ad abbandonare la città prima che sia completamente sommersa dalle acque.

La pioggia continua

Il fuoco ieri scoppiato nelle acque della città ha provocato la morte a sette persone ed ha distrutto quarantadue case. Le case inondate sono attualmente più di 1500.

A Frankfort nel Kentucky il Governatore ha chiesto delle truppe armate a Washington, poichè teme che tutti i forzati di quel penitenziario evadano; il Governatore stesso ha annunziato l'intenzione di decretare lo stato d'assedio.

Nella regione Portsmouth sull'Ohio i negozi sono tutti saccheggiati e numerosi uccisi, carcasse e rivoltelle sono ai ti rubati.

Il Presidente Roosevelt ha telefonato al Sindaco di Cincinnati « Fate capire all[illegible] ne di Cincinnati ch[illegible] Federale farà l'impossibile per combattere il flagello che ha colpito la regione e per salvare la vita e la salute dei vostri concittadini.

« Vi sono stati inviati durante il corso della notte centinaia di guardacoste del litorale atlantico con numerosi canotti di salvataggio.

« Il mio telefono personale è aperto tutta la notte. Chiamatemi a tutte le ore, dandomi notizie precise della situazione e dello stato di salute generale della popolazione ».

La pioggia continua a cadere sulla maggior parte dei 1200 chilometri attualmente inondati. Si pensa che oggi 30.000 metri quadrati di Louisville saranno coperti dalle acque. Vengono segnalati 3 morti nell'Arkansas, 3 nell'Illinois, 3 nel Missouri, 2 nella Pensilvania, 7 nella Virginia, 8 nell'Ohio, 12 nel Kentucky, oltre a quelli di Cincinnati e di Frankfort.

Colonne di volontari

In tutte le città degli Stati Uniti vengono organizzate delle colonne di volontari per arrecare soccorso alle regioni colpite dal disastro.

La Croce Rossa centuplica i suoi sforzi in collaborazione delle truppe di marina per cercare di soccorrere i disgraziati che sono stati raggruppati sotto ricoveri improvvisati e soffrono la fame e la sete e tremano per il freddo, mentre il maltempo continua ad imperversare.

Pacchi di vestiario e tonnellate di viveri vengono inviati da ogni parte dell'Unione, raccolti a mezzo di sottoscrizioni pubbliche e sono fatti pervenire sui luoghi di destinazione con i mezzi più celeri.

Il disastro della vallata dell'Ohio ha destato una viva impressione di cordoglio non solo negli Stati Uniti, ma nel mondo intero.

Notizie ulteriori pervenute da Frankfort nel Kentucky dicono che durante l'evacuazione del penitenziario hanno avuto luogo degli incidenti tra forzati bianchi e neri. Le guardie nazionali hanno però presto ristabilito l'ordine. Qualche forzato si è ribellato ed è stato ucciso dai guardiani.

I 1500 forzati saranno trasferiti sotto buona scorta nella caserma di Lexington.

Gli agenti sul posto

Roosevelt ha convocato ieri una conferenza, alla quale hanno preso parte i dirigenti delle maggiori organizzazioni assistenziali degli Stati Uniti, il generale Malin Craig, Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, l'ammiraglio William H. Standley e l'ammiraglio Cary T. Grayson.

La riunione aveva per oggetto i problemi posti dalla calamità che si è abbattuta sul Middle West. Al termine della riunione, Roosevelt ha ordinato il passaggio alla « base di guerra » delle organizzazioni centrali e periferiche di assistenza, tanto pubbliche che private.

Forti distaccamenti di Guardia nazionale sono stati inviati d'urgenza a Portsmouth, dove bande di saccheggiatori si sarebbero messe all'opera durante la notte, facendo man bassa in centinaia di case abbandonate. Gli agenti hanno ricevuto l'ordine di sparare cartucce a mitraglia contro i ladri presi sul fatto.

Campagne allagate dalla piena del Tamigi

Londra, lunedì sera.

Le piogge ininterrotte di questi ultimi giorni hanno provocato l'ingrossamento delle acque di diversi fiumi. La situazione è particolarmente preoccupante nella vallata del Tamigi, fra Oxford e Sunbury dove il fiume è straripato allagando vaste praterie.

Lungo il corso inferiore del fiume, presso Walton e Shepperton, diverse villette sono state isolate dalle acque. Numerose strade sono interrotte, tanto nella valle del Tamigi quanto in quelle degli affluenti del maggior fiume inglese.

L'influenza a Varsavia

Quindicimila casi al giorno

VARSAVIA, lunedì sera.

L'epidemia di grippe colpisce a Varsavia circa quindicimila persone al giorno. Dal 25 al 30 per cento dei funzionari dei Ministeri sono ammalati di influenza. Il freddo si fa crudelmente sentire. A Leopoli il termometro segna — 25° ed a Varsavia — 21°.

Due navi affondate sulle coste portoghesi

QUINDICI ANNEGATI

Lisbona, lunedì sera.

Quindici marinai greci della nave greca « Spiros » sono scomparsi durante una violenta tempesta. Sedici altri sono stati tratti in salvo e sono stati ricoverati all'ospedale. Lo « Spiros » proveniva da Costantina ed era diretto ad Amburgo ed ha urtato contro le rocce di Praia Rocha. Il vapore è colato immediato, immediato fondo.

Pure il motopeschereccio portoghese « Algarve » è affondato a ottanta miglia dalla costa, ad ovest del Capo Finisterre. L'equipaggio è stato raccolto dalla nave da carico norvegese « Brakal ».

Un idroplano britannico ha retto gli omaggi ed è andato alla deriva sul Tago. E' stato rimorchiato verso la base di Alfeito.

A causa della tempesta parecchi pirosca hanno dovuto attendere parecchie ore al largo prima di poter guadagnare il porto.

Veliero al suo primo viaggio affondato da un piroscafo

Atene, lunedì sera.

Nel golfo di Patrasso, fra questo porto e quello di Egion, il piroscafo postale greco « Syros » ha investito il veliero a motore « Taxiarchia », affondandolo. Un marinaio dell'equipaggio della nave affondata. — della quale era il primo viaggio — è perito. Il « Taxiarchia » trasportava un carico valutato due milioni di dracme.

Tre aviatrici decedute in un sinistro

Sidney, lunedì matt.

La nota aviatrice australiana Mary Bradford e due altre donne sono perite in una sciagura aviatoria prodottasi ieri sull'aeroporto di Mascot.

Studio della "Fox,, distrutto dal fuoco

Hollywood, lunedì sera.

Un violento incendio ha parzialmente distrutto uno degli stabilimenti di ripresa sonora della « Fox-XX secolo ». I danni si aggirano sui 200 mila dollari, pari a quasi 4 milioni di lire italiane.

Commenti di Borsa

TORINO, 25. — Prima della situazione vengono sistemati i riporti con relativa facilità per l'abbondanza del denaro in confronto agli impegni. Tassi d'interesse di poco inferiori al mese scorso. A malgrado dell'apparente situazione tecnica favorevole il mercato inizia ribassi per appesantirsi ancora di più nel seguito, con chiusura ai minimi della giornata. Perdono maggior terreno Fiat e Viscosa, seguite in misura minore dalle Edison, Montecatini e Terni. Sostenute per contro le Sip, Ostiano e resistenti il comparto dei Fondi Pubblici.

MILANO, 25. — Con la solita facilità, abbondanza di denaro e con tassi leggermente inferiori a quelli della scorsa mese si sono stamane in riunione privata sistemati i riporti da fine corrente mese a fine febbraio prossimo venturo. Il mercato debutta invece, non tenendo conto di queste favorevoli disposizioni, si è mantenuto debole nei quasi tutti i comparti azionari. Eccezioni non rilevanti insignificanti i Fondi Pubblici.

GIORNO PER GIORNO

Il secondo discorso

Dopo Eden, Blum.

Il Ministro del Foreign Office aveva diretto dai Comuni un monito alla Germania: rinunzia al piano quadriennale autarchico, rinunzia all'isolamento della Russia. Conseguenza logica: parziale riduzione degli armamenti e vasta collaborazione economica e finanziaria europea.

Blum ha detto, pressapoco, le stesse cose, ma in tono diverso. Non monito ma invito, anzi il Presidente del Consiglio francese riecheggia la volontà di pace del Cancelliere tedesco.

La Francia non intende iniziare trattative dirette ed isolate con la Germania; la discussione deve essere collettiva, perchè Parigi non intende separare la sicurezza francese dalla pace europea.

Nessun scambio tra concessioni politiche tedesche e concessioni economiche franco-inglesi. Sono termini in contraddizione con la dignità dei popoli. Tuttavia nessun accordo economico sarà possibile se non rinasce la fiducia tra i popoli.

Quale deve essere il primo segno di un ritorno ad un'atmosfera più calma? Un disarmo almeno parziale. Ma gli armamenti sono oggi la base della prosperità industriale europea; se tutti gli Stati dimezzassero improvvisamente le loro ordinazioni i disoccupati risalirebbero a diecine di milioni.

Un parziale disarmo deve essere accompagnato dalla creazione di nuove vaste possibilità di lavoro in Europa e nelle colonie. Una vasta collaborazione finanziaria e tecnica internazionale dovrebbe dare alla prosperità europea una base più solida e sicura della politica degli armamenti.

In che cosa precisamente consista questa collaborazione finanziaria e tecnica non l'ha detto, come ha taciuto il Ministro Eden. Ora si attende la replica di Hitler.

Quali saranno le conseguenze di questi tre discorsi? Una collaborazione per arrestare l'Europa sulla pericolosa corsa agli armamenti? Oppure leggi fatali devono trascinare il vecchio continente, passo per passo, verso un'altra durissima prova?

il lettore

Epidemia di bombe a Lisbona

L'Ambasciata di Spagna a Lisbona che, come altri edifici della capitale portoghese, ha subito danni dallo scoppio a catena di bombe, verificatosi negli scorsi giorni e di cui sono autori elementi sovversivi

...un feroce far da maggiordomo...

Un'ora nel museo "casalingo„ di un giramondo

Cimelî e ricordi

di banditi, forzati, predoni e cercatori di diamanti, generali cinesi e uomini senza patria tagliatori di teste e cacciatori di giaguari

in un appartamento torinese

...alla statuetta lucida di una danzatrice misteriosa...

Paolo Zappa, giornalista e commediografo, racconta...

Ci sono delle signorine alle quali non è mai successo nulla di straordinario ed il cui viaggio più lungo è sempre quello di trenta chilometri per andare in campagna i tre mesi d'estate, che, pure, riescono a mettere insieme dei diari di infinite pagine e ad ordinare voluminose raccolte di ricordi. Se ciò è possibile quando si vive una vita dai giorni tutti eguali, pensate a quanta roba può scrivere e radunare un uomo che ha girato mezzo mondo e che si è messo a contatto con le genti più strane, misteriose e di difficile abbordaggio. A Paolo Zappa, per esempio, che, inviato speciale del nostro giornale è riuscito a seguire la Legione Straniera tra le sabbie marocchine, ad introfolarsi tra i predoni del Rio de Oro, a scambiare quattro chiacchere con i banditi corsi, a viaggiare nella nave dei forzati ed a condividere con questi i cupi soggiorni della Guiana, ad entrare nei lebbrosari brasiliani e negli accampamenti dei cercatori di diamanti del Matto Grosso, a fiutare il naso negli intrighi e nel colossale gioco affaristico e politico dei mercanti di cannoni, ad osservare davvicino la assistenza drammatica dei pirati cinesi, a giungere a contatto con i tagliatori di teste di Borneo, ad esplorare mezza Africa, a scrutare le pieghe sconosciute degli uomini del circolo polare, a penetrare i segreti dell'« Intelligence Service », ad assistere alla misteriosa opera del soccorso prestato a Tafari dai popoli bianchi durante il conflitto che si è chiuso con la conquista dell'Impero fascista!...

Nel deserto senza confine

Ma Paolo Zappa non scriverà mai il suo diario. Da buon giornalista, non sa mai prendere la penna in mano che per lavoro. La raccolta dei ricordi, invece, la fa. Casa sua è già diventata un museo e Bioletto assicura che, se conti bene e giri per l'orbe terracqueo, un bel giorno dovrà farsi costruire un palazzo apposta.

Credo che a questo, se fosse necessario, ci arriverebbe, pur di non staccarsi da quegli oggetti e documenti che invadono le pareti dell'ingresso, fronteggiano gli ogni mobile, dilagano per le stanze, tanto che qualcosa, magari una tigre ruggente o una fanciulla attizzatoi di legno bianco, te la trovi anche nel gabinetto da bagno. E' metà della sua vita, tutta questa roba. Gli ricorda troppe cose, perchè possa non averla sempre d'attorno.

— Vedi — mi diceva ieri sera, mentre Bioletto si divertiva a far la caricatura alla statuetta lucida d'una danzatrice misteriosa — questa poesia mi commuove ancor oggi, come quando l'ho letta la prima volta, alla luce della luna, nel deserto senza confine.

Rosso come la cornicetta che sotto il vetro la rinserra, le parole appaiono vergate da una mano che con la penna non deve averci troppa familiarità, su un pezzo di carta spiegazzato. E' il saluto di un legionario alla patria abbandonata. Tutto un rimpianto, un sentimento, una nostalgia, un agitarsi di cupi tormenti fra cui brilla la sola luce tremula della speranza nel lontano ritorno.

— Potrei me la diede — dice Zappa — prima di lasciarmi e la voce gli tremava quando si sforzò di non fare in tempo a scriverla meglio ed a togliere quella « i » in più che gli era scappata nell'« atroce dolore » della seconda quartina.

Accanto alla cornicetta che racchiude la poesia di Potin ce n'è un'altra, pure rossa, che inquadra il sorriso immenso d'una fanciulla nera.

— E quella chi è?

— Una donna blu del Rio de Oro.

La dedica di Spada

— Nera, vorrai dire.

— No, blu. Per le donne di là il desiderio più vivo è quello di avere la pelle del più carico turchino possibile. Si comprano, perciò, delle stoffe il cui colore, a contatto con il sudore del corpo, stinga presto e molto. Riescono così a diventare veramente blu. Un sistema come un altro per dipingersi. Più semplice certo di quelli applicati dalle bianche.

— Ma quello è sporco.

— Già — interviene Bioletto — come un rossetto, cipria e minio fossero cose pulite!...

Ma sono altri quadretti. Sono fotografie di uomini barbuti, armati, vestiti nelle più diverse fogge.

— I miei amici — presenta Paolo Zappa.

La prima fotografia è quella di un bel uomo dai folti mustacchi, vestito di velluto, accovacciato su un sasso, con il fucile tra le gambe ed un cannocchiale in mano. In un angolo è la dedica: « A monsieur Paolo Zappa - Souvenir d'amitié - Spada André ».

— Il bandito Spada?

— Ti diverti anche con gli scherzi lugubri?...

— Sì. C'erano millecinquecento gendarmi equinoziali per la Corsica per catturarlo, quando, tra le selve, l'intervistai. Era un uomo di fegato e avrei giurato che non lo avrebbero preso. Invece diventò pazzo e la sua testa è caduta sotto la ghigliottina di Bastia.

— E questo chi è?

— Sasha Seimel, « Tiger-man », il più grande cacciatore di giaguari della Guiana. Si ricorda ancora di me. Anche per le feste ho ricevuto i suoi auguri. E' sempre laggiù, nelle foreste.

— E quest'altra con il cesto per traverso e la bocca tronca?

— Frank Buck, il regista che ha fatto « Prendetele vive ». Al contrario di Tiger-man che non può sentir la puzza di un giaguaro senza accoparlo, Buck catturerà qualunque belva, senza neppure ferirla. Uno specialista.

Bioletto, frattanto, è passato ad un altro soggetto. Adesso schiaccia un grappolo in parcellone dove un grasso grassotello se la ride un mondo fra due draghi arrabbiatissimi. Accanto sono due vasi dipinti a vivaci colori.

— Che cosa rappresenta quella donna?

E' un uomo, è Budda — dice ridendo il giramondo.

— Sono, ma non l'ho mai conosciuto. Eppoi me l'hanno sempre fatto vedere in figurazioni piuttosto malinconiche.

— Difatti questo è uno dei rarissimi Budda allegri. Lì sta scherzando con la feroce dei draghi.

— Coraggioso... Ma come l'hai avuto, se è così raro?

— Un regalo del maresciallo Peng-lo-fu, comandante delle truppe del Chiang-Ki.

— Mai visto.

— Chissà?

— Come?

Da Torino alla Cina

— Sì, perchè è stato a Torino parecchi anni, all'inizio della Scuola d'Applicazione d'Artiglieria. La sua conoscenza costituisce uno dei più strani ricordi della sua carriera di giramondo. « Stavo uscendo da Nanning, quando l'ufficiale di guardia alla porta mi chiese... la tassa di soggiorno. Gli dissi che l'avevo pagata quando ero entrato e mi pareva bastasse. Poi, siccome quello insisteva, decisi di andar a protestare dal comandante, maresciallo Peng. Passai la mia carta da visita e fui subito ricevuto. Appena entrato nell'ufficio, mi sentii gridare: « Cerea, cosma ch'a sta? ». Rimasi abalordito. Il maresciallo Peng, allora, mi disse del suo soggiorno torinese, mi capì di domande, si dichiarò lettore dei miei articoli, mi liberò dalla tassa, mi regalò questi vasi come ricordo e mi incaricò di salutargli la sua vecchia torinese.

— Carina?

— Sì, l'ho presa a Borneo fra i dolcastri delitti appunto a queste graziose amputazioni. Loro credono che l'uomo sia diviso in due parti: cervello e corpo. Se uno si ammala, vuol dire che soffre al cervello. Allora vanno a... prendere un cervello nel paese vicino. Assaggiano qualcuno, gli spiccano via la testa con un solo colpo, poi, bocca contro bocca, raccolgono il suo ultimo alito e vanno a rinfrescarlo nella bocca del... Pammalato. Se quello non guarisce, vuol dire che il nuovo spirito s'è rifiutato di vivere con l'altro.

Accanto al parang è appesa un'altra grossa pelota.

— E questo?

Pugnale abissino

— Un pugnale abissino. E' il più recente dei ricordi, poichè risale alla campagna per la conquista dell'Impero, da me seguita dall'osservatorio di Dessiè non frequenti sconfinamenti nelle terre allora sottoposte a Tafari. Di uno di questi pugnali penso sempre che avrei potuto restare vittima, quando, per un incidente di volo, toccai terra in luogo non certo preferito. Quello, della guerra africana, fu il servizio che con più ardore compii. Non c'è bisogno di spiegarti il perchè. Originato dal fuoco di passione che mi animava e, forse, quel Dato posizione, episodio teatrale in tre atti, che domani sera arriverà al « Vittorio ».

— Già, sei diventato anche autore drammatico adesso. Ti pare sia più soddisfazione il servizio che, nel giornale, immagini letto da centinaia di migliaia di lettori, o lo spettacolo che sfila dinanzi agli occhi degli spettatori?

— Non saprei ancora dirlo. Per certo, quando, a Bologna ed a Firenze, ho udito gli applausi del pubblico, ho pur di emozioncella dentro al cuore ci agitava.

Bioletto, a questo punto, salta su a dire:

— Ma non ti accorgi che lo stai intervistando? Non sta male bene tra giornalisti.

E' vero. Senza accorgermene, ho fatto un'intervista a Paolo Zappa, di uno che io ho al suo attivo tutta una raccolta per i paesi di mezzo mondo. Una cosa strana. Per questo, anche se Bioletto dice che non sta bene tra giornalisti, l'ho, poi, anche scritta. Avrei, anzi, pure voluto intervistare tutte le fotografie di ogni paese, le statuette di Bali, la scultura in legno opera di un forzato, i cristalli incolori nel cui spessore si disegnò tenue il profilo di Greta Garbo, il cianciaffo a strisciori dei dannati della Guiana, le scimitarre, gli orecchi cinesi, tutta questa congerie di oggetti e di cose strambe che da ogni parte del mondo sono riuniti qui in babelica assemblea. Ma quelli non parlano.

Hanno parlato, invece, a Bioletto che ha « visto » un forzato far da maggiordomo, delle schiavette negre servire in tavola, tutte le figure dei romanzeschi vagabondaggi di Paolo Zappa far da coro ad un'avventurosa rappresentazione diretta dall'intervistato giramondo.

Testo di
Enzo Arnaldi

Disegni di
Bioletto

A teatro

CARIGNANO

Stasera: riposo - Domani sera: seconda dei *Puritani*

Ieri sera ha avuto luogo al Carignano la prima de *I Puritani*, che, diretti dal maestro Binetti e interpretati dal soprano Mercedes Capsir-Tanzi, dal basso Tomei, dal baritono Galeffi e dal tenore Traversi, hanno ottenuto vivissimo successo.

Domani sera, alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento dispari, 11.o della serie, è stabilita la seconda rappresentazione dei *Puritani*, di Vincenzo Bellini, diretta dal maestro Giovanni Binetti, e con gli interpreti consueti. La vendita dei posti si è iniziata oggi presso la Segreteria del Carignano.

VITTORIO

Domani sera: *Date posizione !*, di Paolo Zappa

Domani sera al « Vittorio Emanuele » debutterà — come abbiamo più volte annunciato — la Compagnia degli spettacoli d'arte, diretta da Marcello Giorda, che si presenterà col nuovo dramma *Date posizione!* di Paolo Zappa, che in altre città ha ottenuto il più caloroso successo, e per il quale è molto viva l'attesa nella nostra città.

ALFIERI

Stasera: *I maneggi per maritare una figlia*, di Bacigalupo

ALL'ALFIERI, questa sera, ripresa di « Sotto a chi tocca », di D. Orano, per la consueta recita del lunedì a prezzi popolari. Domani sera un'altra commedia di repertorio: « I maneggi per maritare una figlia », di Bacigalupo. Si conferma per domenicali mercoledì l'annunciata novità di Nicrichi, « Impresa trasporti ».

ROSSINI

Unica rappresentazione di *Bastian contrario*, di Bersezio - Domani la novità: *Il Carro di Tespi*

AL ROSSINI, unica rappresentazione, questa sera, del « Bastian contrario », di Vittorio Bersezio. Domani sera, come abbiamo già annunciato, la Compagnia Casaleggio metterà in scena il nuovo « vaudeville » in tre atti di Franvilla e Sarogila, « Il Carro di Tespi ».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

17,15: Musica da ballo; orch. Spitzner — 17,50-8: Rel. prosegi e neri — 18,50: Com. della Società Geografica. — 19-20,5: Not. sport. — 20,30: Cronache del Regime; sez. G. Bevione — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Roberto Caggiano. - Nell'intervallo: conversazione scientifica di E. Bertarelli — 23: Selezione di canzoni - Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza e musica da ballo sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 13-20,5: Musica varia — 20,40: « L'esame » commedia in un atto di A. Conti — 21,15: Concerto del violinista Arrigo Pelliccia e della pianista Ornella Puliti-Santoliquido - Nell'intervallo: conversaz. di E. Lombardi — 23: Giornale radio.

Bratislava, ore 20,35: Melodie slovacche — Lilla, 21,30: Concerto sinfonico e canto — Praga P. T. T., 21,45: « La coupe enchantée », opera di G. Pierné — Parigi P. T. T., 21,30: « Don Chisciotte », commedia di P. Divoire — Radio Parigi, 0,30: Musica leggera — Radio Toloza, 23,15: « Cavalleria rusticana », di Mascagni — Berlino, 21,15: « Nebbia sul Reno », radiorecita con musica di Karl Knauer — Koenigswusterhausen, 20,10: Concerto per piano (musica di Brahms) — Oslo, 19,30: Concerto di oboe — Hilversum, 22,25: « I gangsters del castello di Ilz », operetta di Scotto — Monte Ceneri, 20: Ritrasmissione dalla Svizzera interna.

IN QUARTA PAGINA

Il nuovo romanzo

Notte infernale

di

ONORATO BRUNELLI

Seconda puntata e riassunto della prima

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	6	

IL SOLE sorge domani alle 7,37; tramonta alle 17,39; LA LUNA sorge alle 17,39; tramonta alle 7,36. Domani alle 13 è in Luna piena.

OFFERTE. — Mercoledì alla Pro Cultura Femm.: « Aspetti geologici e ideologici dell'Etiopia » (ing. conte on. Adriano Tournon) - Giovedì ore 21 al Teatro Palazzo Lascaris « Pace e Stato in Italia » (on. prof. Arturo Marpicati).

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: soprano Marisa Merlo (Gufi).

SIMONIS. — Giovedì 28 ore 17, inaugurazione a Palazzo Lascaris nuova sede Ist. di Coltura Fascista.

I SANTI DI DOMANI. — S. Paolo, P. Alberico, S. Policarpo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Maria Ausiliatrice: Triduo per la festa di San Francesco di Sales; 6,30 messa, sermone, benedizione; 17 predica di mese, Frita, benedizione. - Gesù Cristo Re: Triduo di San Francesco di Sales: 18,15 rosario, predica, benedizione. - S. Rocco: novena per la festa di S. Avventino; 9 messa, epistolina; 18 rosario, benedizione. - S. Filippo: novena di S. Sebastiano Valfrè alle 17,45.

FIERE DI DOMANI. — Savigliano.

GIURAMENTO P. N. F. — Sono in distribuzione i mandati ai camerati compresi nelle iniziali N. O. P. Q.

MOSTRE. — Salone de « La Stampa » opere di Casetati.

Sul quadrante

Conversazione ad alta voce

Che la polemica giornalistica che si dibatte sulla stampa estera non corrisponda esattamente alla situazione e tanto meno alla evoluzione diplomatica lo può provare il discorso pronunciato ieri dal capo del governo francese signor Blum. Lo parte più interessante ed attesa del discorso era naturalmente quella riguardante le relazioni franco-germaniche. A questo riguardo Blum ha affermato che la Francia è stata e rimarrà sempre pronta ad affrontare con piena franchezza i problemi più generali della vita politica dei più grandi Stati. Si è dichiarato poi assolutamente contrario al sistema dei patti bilaterali ed ha riconfermato la fedeltà della Francia alla « pace indivisibile » e alla Società delle Nazioni. Alludendo poi all'idea di fare larghe concessioni alla Germania sotto forma di un concorso economico, compensato con la partecipazione della Germania a un regolamento pacifico europeo, l'oratore ha aggiunto di non pensare che si debba proporre alla Germania un mercato in cui essa possa costringerci a chiedere sconti o a subire condizioni aggravandone le difficoltà economiche. Reso omaggio alla volontà di pace di Hitler, Blum si è domandato come accordi economici potrebbero essere conciliati con un regolamento politico, ed ha concluso ponendo in rilievo l'intimo legame del problema franco-germanico con l'insieme del regolamento politico e della organizzazione della pace.

Senza entrare nel merito del discorso, e cioè evitando di esaminare fino a qual punto esista contraddizione tra le teorie ormai tradizionale dei Quai d'Orsay sulla pace indivisibile e quella sugli accordi bilaterali tenacemente sostenuta dalla Wilhelmstrasse, trascurando pure di esaminare se e fino a qual punto la dichiarazione di non voler proporre alla Germania un accerchiamento in cui le concessioni politiche da una parte siano compensate dalle concessioni economiche dall'altra contraddica allo stabilimento di una stretta legame tra accordi economici e regolamento politico, è fuor di dubbio che il tono generale del discorso Blum è diretto ad un miglioramento della situazione e non già a un peggioramento e neppure a un irrigidimento. Naturalmente però in un qualsiasi giudizio non si può prescindere dalle condizioni di fatto in cui si radica questa conversazione diplomatica ad alta voce, ed allora quelle polemiche giornalistiche cui accennavamo più sopra vengono a riprendere qualche valore. Domenica anche dopo il discorso Blum è da rilevare come la situazione si mantenga fluida ed abbia la tendenza a creare qualche punto fermo verso cui polarizzarsi. Il discorso che Hitler pronuncierà, a quanto pare confermato, il giorno 30, porterà quei nuovi elementi per cui sarà possibile giudizi e deduzioni più concrete.

La crisi a Tokio

L'imperatore del Giappone ha dato incarico al vecchio generale Kazuschige Ugaki, ex governatore della Corea, di comporre il nuovo ministero. Ugaki ha accettato, ma benchè si tratti di un generale non c'è da credere che il partito militare riconosca di essere partita vinta. Egli sarà a quanto dicono informazioni autorevoli, il impopolare a parte dell'armata perchè appartiene alla frazione dello « spirito liberale » che nel 1931 e nel 1935 ha contribuito alla soppressione di quattro divisioni nell'armata per ragioni economiche. Ed è anche, le ragioni del dissidio fra militari e parlamentari rimarrebbero in piena ed una soluzione parlamentare della crisi impostata in tal modo non equivarrebbe ad una soluzione del grave problema politico che angustia il Giappone.

Un altro Alto Commissario

*Tra Rustu Aras e il signor Viesot è intervenuto un compromesso per la questione del Sangiaccato. Non siamo ad un'autonomia politica come quella della repubblica del Libano, come era nelle aspirazioni dei turchi, ma siamo ad un regime di sorveglianza internazionale nei confronti della Siria di Alessandretta, cioè, avrà sede un Alto Commissario nominato dalla Lega delle Nazioni. Il precedente di Danzica, che ha dato e dà tanti tormenti e noie ai bigotti del societarismo, non ha fatto paura, e così, per ora almeno, si può prendere atto d'una distensione franco-turca. L'avvenire, poi, è nelle mani di Allah. Chiuso diplomaticamente per ora la questione del Sangiaccato, Rustu Aras verrà in Italia per incontrarsi col nostro Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano. Le notizie che si hanno da Ankara e da Istambul dicono al riguardo che quegli ambienti politici e quell'opinione pubblica seguono con vivo interesse e compiacimento le attuali relative al riavvicinamento italo-turco. Anche i giornali come il Cumhuriyet, che durante la guerra in A. O. fu tra i più accaniti sostenitori del sanzionismo, oggi si compiacciono dell'amicizia italiana ritenuta preziosa per la pace del Mediterraneo.**

Simplex

La novella di STAMPA SERA

Un'anima in due

Un bel giorno si accorse che Lucia era anche una donna. Una vera donna, di quelle che esercitano un fascino sugli uomini.

Trovò strano, dopo tanti anni da che giravano il mondo insieme, di non essersene accorto prima, e quello che maggiormente lo stupì fu di non ricordare, anzi di non riuscire ad individuare la causa precisa che lo aveva portato a tale scoperta. Fatto sta che Lucia era una donna, e come tutte le donne per cui aveva dell'ammirazione provava un vivo desiderio di dimostragliela.

Fino a quel giorno, ed erano tanti anni che si conoscevano, tanti che quasi non se ne rammentavano più, Lucia non era stata per lui che un magnifico strumento musicale.

La prima sera in cui l'aveva udita non s'era preoccupato nemmeno di guardarla, aveva chiuso gli occhi e s'era lasciato trasportare da quel suono portentoso di violino nel bel mezzo di un'altra sua vita interiore di musicista.

Quando la musica finì conobbe l'eccezionale esecutrice e quella sera stessa furono gettate le basi della loro società. Il grande pianista ormai celebre e la nuova rivelazione nel campo dei fenomeni d'eccezione.

Di concerto in concerto avevano compiuto il giro del mondo, e dopo tanti anni il successo non minacciava ancora di abbandonarli.

Le consuetudini della vita in comune li aveva avvinti in una affettuosa intimità. All'infuori dello studio e delle loro manifestazioni artistiche avevano sempre conservata la più completa indipendenza. Nessuno di loro sapeva far rimproveri all'altro, ma ambedue provavano l'intimo bisogno della confidenza, del conforto, della parola sincera.

Lucia era una grande artista, ma non aveva nessuna morale. Egli non sapeva riprenderla ma le voleva bene anche se non riusciva a trovare una persuasiva giustificazione per lei. Musica ed uomini! Ecco la sua vita!

Tutto questo lo sapeva poichè era sempre da lui ch'ella correva a cercar conforto nelle sue innumerevoli disillusioni sentimentali.

Come facevano poi gli uomini ad interessarsi di lei? Qualche volta ci aveva pensato, ma sul più bello nella sua testa era caduto il ricordo d'una nota, di una espressione musicale, d'una di quelle improvvise ispirazioni che rendevano magico il suo archetto, ed il pensiero della donna e dei suoi amanti era svanito, sommerso da un'ondata impetuosa d'armonia, da un prorompere incessante di cadenze, da un movimentato ritmo d'incalzanti motivi. Ormai tutto questo non gli capitava più. Dacchè aveva scoperto in lei la donna la vedeva con occhi diversi. Benchè la giovinezza fosse trascorsa per lei da qualche tempo conservava un'espressione fresca di bambina precoce piena di civetterie infantili, che sapevano farle perdonare quel pizzico d'impudicizia ch'ella metteva in ogni suo atto ed in ogni sua frase. La sua musica era sempre la stessa, un'ondata potente di sentimento che sgorgava come da purissima vena d'acqua sgorgante da una vergine roccia. Da quando il desiderio s'era risvegliato in lui provava una curiosità intensa di penetrare nella vita sentimentale di quella creatura che aveva sempre creduto di possedere spiritualmente.

S'accorgeva ora come fossero sempre stati infinitamente distanti in quella loro spregiudicata intimità.

Una gelosia sorda, muta, continua l'aveva invaso, e verso di lei provava un risentimento irragionevole per quella sincerità impudica, per quel bisogno di confessarsi a lui e chiedergli conforto, quasi che non si trattasse d'un uomo. Voleva infine ch'ella s'accorgesse anche di lui.

Una sera mentre un taxi li riconduceva all'albergo dopo un concerto, le passò un braccio dietro la vita e la tenne stretta così, silenzioso, quasi senza respirare per tema di turbare il delizioso smarrimento che gli procurava quel tenue contatto.

Lucia era abituata da anni alle effusioni d'affetto del suo compagno dopo le loro trionfanti esecuzioni, pure quella sera sentì che l'abbraccio era diverso.

Le fioche luci delle lampade penetravano rapide nell'interno della vettura, ed ella senza avere il coraggio di staccarsi da quella stretta, intuiva nel buio due occhi ansiosi che la scrutavano. Provava un senso quasi d'angoscia che la stringeva alla gola, una sensazione indefinibile di malessere.

Quando stavano per giungere sentì ch'egli l'attirava a sè e si protendeva sul suo volto per baciarla. Gli sfuggì voltando d'improvviso la faccia, mentre con un filo di voce riusciva a mormorargli:

— No, non voglio, te ne prego, perdonami!

Impermalito lui allentò la stretta e si rincantucciò nell'angolo opposto del sedile.

Per alcuni giorni nessuno dei due ebbe il coraggio di ricordare quella breve scena, però un disagio pesante, greve, li teneva muti ed acciliati, o li costringeva a forzate dimostrazioni di non sentita cordialità. L'equilibrio raggiunto con tanti anni di vita comune, con un passato di soddisfazione magnifica per i loro temperamenti d'artisti, sembrava sommerso, distrutto, quasi fosse il ricordo d'un'altra vita.

Stavano provando un pomeriggio. Era una delle più suggestive interpretazioni di Lucia. Suonava e si sentiva fredda, gelida. Il suo spirito che di solito ella trasfondeva nella musica, ne rimaneva lontano, quasi attratto da un qualcosa d'invisibile alliante accanto a lei.

E nemmeno lui, che all'interpretazione ispirata del violino sapeva costruire una diffusa cornice d'armonia aveva la strana sensazione di non essere più lo stesso, di non vivere più nel medesimo modo.

Fuori la luce del giorno moriva tristemente facendo fiammeggiare di riverberi rossi i vetri opachi degli abbaini.

Scoraggiati smisero di suonare. La stanza era invasa da una cupa penombra che s'accaniva contro gli angoli, deformava i contorni dei mobili, creava fantasmi neri appiattiti sui muri.

Si fissarono negli occhi con tristezza. Disse lui, con un sospiro:

— L'amore.

Lucia rispose: — Perchè, dopo tanti anni? Siamo amici, veramente amici, perchè rovinar tutto con l'amore! Noi non possiamo amarci senza distruggere il bene che ci vogliamo, senza infrangere quella perfetta fusione spirituale che ci ha consentito l'elevazione della nostra vita interiore d'artisti!

— Ma tu sei pure una donna, oltrechè un'artista!

— Una donna? Ti sei accorto che sono una donna? E quando hai fatto una tale scoperta?

C'era nella voce di lei una punta sottile di sarcasmo, un mal celato senso di rimprovero, che fu percepito immediatamente dall'uomo e gli fece piacere.

Egli rispose: — Forse me ne sono sempre accorto, fin dal primo giorno in cui l'ho sentita suonare, ma era una percezione imprecisa, la rivelazione vera l'ho avuta soltanto da poco tempo, forse per colpa tua, per quella noncuranza offensiva con cui venivi a confidarmi i tuoi amori, forse per un'istintiva gelosia scaturita dallo sguardo impertinente di qualche tuo adoratore, forse perchè attraverso la tua sfrontatezza hai saputo risvegliare il maschio che dormiva sinora sopraffatto dall'artista.

Lucia insistè: — A noi non è concesso di poterci amare. Abbiamo una sola anima, quella della musica! Il giorno in cui ci abbandonassimo all'amore sarebbe finita la nostra compenetrazione spirituale. L'ho desiderato anch'io un giorno, nei primi tempi, quando tu non ti degnavi d'accorgerti che avrei potuto essere per te qualcosa d'altro che uno strumento musicale. Poi son riuscita a vincermi. Ormai è troppo tardi! Rovineremmo tutto quello che abbiamo saputo costruire. Non sempre l'amore riesce ad avvincere completamente due esseri, o per lo meno, se anche nell'amore ani dovessimo raggiungere la felicità, avremmo distrutta la nostra perfetta fusione artistica.

Lui non rispose più, ma profittando del buio che aveva invaso la stanza, l'attirò dolcemente fra le sue braccia, ed ella non seppe più parlare.

Tito Dara

ULTIME NOTIZIE

Il processo di Mosca

Due donne piangono sulla sorte di Radek

Gli imputati dichiarano di aver servito la Germania - Si attende una nuova ondata di terrore

Stalin dal Cremlino segue per telefono lo svolgersi del dibattimento

Varsavia, lunedì sera.

Con il massimo interesse viene qui seguito il processo che si svolge a Mosca contro Radek e compagni, accusati di antistalinismo. Tanto più che il processo trova in un piccolo paese della Polonia, nella provincia di Cracovia, due donne che lo seguono angosciatamente: la madre e la sorella di Radek. Si è avuta ieri una conversazione telefonica con le due donne che vivono a Czarny Dunayec, paesetto vicino alla città di Tarnow.

Madre e sorella

La madre di Radek, Sofia Sobelsohn, di 73 anni, non ha potuto reggere all'emozione e ha cominciato a piangere, riuscendo a dire soltanto: « Prego continuamente per la vita di mio figlio. Ho scritto una domanda di grazia affinchè Stalin non mi prenda l'unico figlio ».

La sorella, Adele Na , ha descritto l'amore filiale e l'attaccamento alla famiglia di Carlo Radek e gli aiuti che egli inviava alla madre. L'ultima lettera ricevuta fu scritta nel mese di luglio e giunse con cento dollari. Dopo di allora, nessuna notizia. « Noi sappiamo — ha detto la sorella — che Carlo deve morire, ma io non credo che mio fratello abbia commesso tutto quello che gli è imputato nell'atto d'accusa ».

Vengono inoltre raccolti altri elementi sullo svolgimento del processo, come dell'inquisizione poliziesca che lo accompagna.

Si giunge così a sapere che, a seguito delle confessioni fatte in carcere da Piatakof, erano stati precedentemente arrestati i capi dell'opposizione di destra Bucharin e Rikof. Ieri, domenica, per gli stessi motivi, sono stati arrestati l'ex-presidente del Soviet di Mosca, Uglanof, nonchè il segretario di Piatakof e sette ufficiali della guarnigione della capitale. Nuovi arresti e una nuova ondata di terrore sono da attendersi nei prossimi giorni.

Stalin ha dato carta bianca alla *Ghepeù* per sbarazzarsi di tutti gli elementi colpevoli o sospetti. Il procuratore Wyalnski, dal canto suo, desidera stringere i tempi in questo impressionante processo, perchè nuovi processi lo attendono. Piatakof, che ha avuto un fratello ucciso nel 1917 in Ucraina dalle guardie bianche, ha già indirizzato una domanda di grazia a Stalin.

Agenti tedeschi

Così si informa sino Stalin, per mezzo di un cavo speciale, ascolta tutto il dibattito giudiziario dal suo ufficio nel Cremlino.

Come è noto è stato ripreso l'interrogatorio di Piatakof. Ecco il testo come viene trasmesso da Mosca, rilevando come la messa in scena, la enorme pubblicità data al dibattimento (anche gli imputati parlano al microfono), i metodi, le facilissime confessioni ricordano in tutto e per tutto il processo svoltosi contro Zinovief e compagni; non bisogna dimenticare che allora le « confessioni » furono strappate con la promessa della grazia di Stalin, dopo l'immancabile condanna a morte.

Il pubblico ministero, Wyalnski, rivolgendosi a Piatakof, chiede:

— E' vero che avete agito in accordo con agenti tedeschi?

Piatakof: — Sì, è vero, ho lavorato con agenti stranieri. Abbiamo ricevuto ordine da Trotzki di fare opera comune coi tedeschi che dimoravano nella Russia sovietica e di compiere azioni terroristiche.

Wyalnski: — Con chi avete avuto dei contatti a Mosca per queste azioni?

Piatakof: — Ho parlato con l'ambasciatore tedesco...

Il presidente, Ulrich, interrompe: — Non permetto di parlare della persona di un ambasciatore straniero. — E rivolgendosi a Piatakof dice: — Lei potrà parlare a porte chiuse domani o dopo domani.

Wyalnski: — Chi vi ha aiutato nella vostra attività spionistica?

Piatakof: — Tutti gli ingegneri tedeschi in Russia erano nostri collaboratori.

Wyalnski: — E chi finanziava?

Piatakof: — Il direttore della fabbrica tedesca di macchine Borsig.

Wyalnski chiede a Radek: — Che cosa sa lei sul *gentlemen's agreement* fra i trotzkisti e la Germania?

Radek: — Trotzki mi aveva scritto di avere stabilito col ministro tedesco Rodolfo Hess un *gentlemen's agreement*. I tedeschi ci avrebbero aiutato, e io ho promesso loro l'Ucraina, e al giapponesi una provincia marittima e una provincia dell'Amur.

Infine Wyalnski domanda a Piatakof con quale mezzo si è recato da Trotzki nel 1933, e l'imputato risponde di essersi recato con aeroplano e con passaporto tedeschi.

L'arresto di Roma

Bucharzef, corrispondente berlinese delle *Isvestia*, oggi in istato di arresto, interrogato dal procuratore su quanto sa in merito, dice di essere trotzkista e di avere ricevuto dalla Germania l'aeroplano e il passaporto per Piatakof, che doveva recarsi a Oslo.

Wyalnski chiede poi a Bukolnikof se è vero che egli era capo dell'organizzazione trotzkista, e l'accusato risponde di sì. Aggiunge di avere dato disposizioni per attentare alla vita di Stalin, di Molotof, di Kaganowic e di Voroscilof, e ciò per il bene del paese.

Viene quindi ripreso l'interrogatorio di Radek: Wyalnski, chiede:

— Con chi avete parlato dei vostri piani?

Radek: — Con l'addetto militare sovietico a Londra, generale Putna, e su domanda del procuratore preciso che il generale Putna gli è stato presentato dal maresciallo Tuchaczewski, attuale vicecommissario alla guerra...

Wyalnski: — Come mai lei è passato all'opposizione?

Radek: — Nell'anno 1927 io ero un buon comunista, ma nel 1930 ho visto che tutto andava male e che il piano di Stalin finiva pure esso, come è finita la nostra marcia su Varsavia.

Wyalnski: — Lei ha preso parte all'assassinio di Kirof?

Radek: — Sì, in a Bucharin abbiamo preparato l'assassinio di Kirof. Bucharin ha inoltre capeggiato nel 1934 una organizzazione studentesca trotzkista.

Si viene a sapere all'ultima ora che il giornalista sovietico Wladimir Romm, corrispondente delle *Isvestia* da Washington, che era stato chiamato a Mosca per essere trasferito all'ufficio corrispondenza di Londra, è stato invece incarcerato e posto in stato d'accusa per complotto contro il regime.

Trotzki si difende

Città di Messico, lunedì mattino.

Leone Trotzky ha fatto altri commenti al processo di Mosca, soprattutto per respingere le accuse che sono state rivolte particolarmente alla sua persona.

« In primo luogo — egli ha detto — io non ho mai dato a chicchessia alcun ordine di compiere atti terroristici; in secondo luogo sono un nemico irreconciliabile del militarismo giapponese; in terzo luogo, poi, io mi sono incontrato con i rappresentanti della Germania e del Giappone soltanto quando ero membro del mio governo; dopo il 1928 non ho avuto con essi alcun contatto diretto o indiretto.

« Io non ho mai suggerito nè ho mai pensato di suggerire di commettere delitti insensati e criminali, quali il sabotaggio dell'industria e delle ferrovie e lo sterminio dei lavoratori. Il fatto che i sovietici rivolgono tali accuse a me che per quarant'anni ho lavorato per la classe operaia mi causa profondo disgusto ».

Possibile passo diplomatico di Tokio a Mosca per le accuse dei trotzkisti

Tokio, lunedì sera.

(*U. P.*) — Le accuse mosse al Giappone di complicità con gli attuali processati di Mosca vengono definite come ridicole dai funzionari del Ministero degli Esteri di Tokio.

Di tali accuse si sta occupando attualmente l'Ambasciatore giapponese a Mosca e non si esclude la possibilità di un passo diplomatico.

IN QUARTA PAGINA
il nuovo romanzo

Notte infernale

di

ONORATO BRUNELLI

Seconda puntata e riassunto della prima

Le dimissioni di Hirota

Il nuovo Palazzo del Parlamento di Tokio, nel cui salone della Dieta si è scatenata l'opposizione, di fronte alla quale il Gabinetto Hirota ha dovuto rassegnare le dimissioni

SPAGNA

L'avanzata nazionale sul fronte di Malaga

(DAL NOSTRO INVIATO)

Granada, lunedì sera.

L'azione iniziata venerdì dalle truppe dell'esercito del sud sul fronte occidentale di Granada si sviluppa regolarmente e con sicuro ritmo.

L'evidente scopo dell'azione nemica è quello di stringere il cerchio attorno a Malaga e contemporaneamente dare un maggiore respiro a Granada, trovantesi, almeno dall'inizio dell'insurrezione, quasi completamente avvolta dai rossi, ad eccezione che dal lato settentrionale.

La direzione presa dal nazionali ha l'andamento nord-est sud-ovest e quindi tende a rettificare il fronte assai profondamente verso Malaga, dalla quale — è bene ripeterlo — Alhama, occupata a tarda sera di venerdì, dista circa settanta chilometri.

Continuando l'operazione sabato le colonne nazionali allargarono gradatamente le loro posizioni, rastrellando tutta la zona compresa tra le antiche e le nuove linee, infrangendo la resistenza avversaria polarizzatasi sopra taluni posizioni favorevoli.

Infatti a nord di Alhama mentre assaltati i rossi asserragliatisi sopra la collina detta « Cerro de la Cruz » e posti in fuga dopo breve ma violento combattimento, nel corso del quale i miliziani ebbero molti morti.

Nelle campagne intorno Alhama grosse pattuglie nazionali ripulirono dai superstiti miliziani taluno case, impegnando piccoli scontri.

Un'altra colonna, mossasi da Ochicar, realizzando una notevole avanzata, inflisse un duro colpo ai rossi che ebbero molti morti.

In ogni settore è notevolissimo il bottino di armi e materiali catturati. Parimenti notevolissimo è il numero di disertori che si presentano alle linee nazionali e dà chiari segni della disorganizzazione e del panico regnanti nel campo avversario.

Risultato notevolissimo questa azione, ancora in pieno sviluppo e la completa sicurezza restituita alla strada che congiunge Granada con Archidona e Loja e che risulta importantissima per i rifornimenti della città, per i traffici con tutto il resto della Spagna liberata. La artiglieria e l'aviazione collaborano senza tregua con le fanterie. Vi segnalo la solita presenza di elementi internazionali e di dirigenti russi tra le milizie rosse.

Sandro Sandri

Gravi disordini a Bilbao

Lotta accanita fra le frazioni avverse

SETTANTASEI MORTI

GIBILTERRA, lunedì sera.

Da Bilbao si hanno notizie di disordini interni. I bascHi bolscevizzanti litigano fra loro, paleggiandosi la responsabilità per la situazione tutt'altro che lieta, e gli elementi più accesi tentano di prendere il sopravvento e di eliminare del tutto, dal comando, gli avversari, e così la frazione più moderata.

Secondo quanto ha riferito il gen. Queipo di Llano, con la consueta radio-conversazione, sabato a Bilbao vi furono 76 morti in conseguenza di conflitti scoppiati per l'acutrsi di lotta intestine.

Il gen. De Llano ha detto, poi, che i nazionali hanno respinto un tentativo di attacco dei rossi nel settore di Lopera, mentre in quello di Aranjuez hanno effettuato qualche rettifica nella linea avanzata.

"Crociata contro il freddo"

Una nuova serie di francobolli da 10 centesimi è stata emessa nella Spagna governata da Franco a beneficio della « Crociata contro il freddo »

Narra un profugo...

Quattro vagoni di quadri esportati dai rossi spagnoli

Le Gallerie nazionali saccheggiate - Chi ha comperato?

Ginevra, lunedì

Tra il gruppetto degli ultimi profughi spagnuoli qui giunti, ve n'è uno che interessa in modo particolarissimo per la sua provenienza. A vederlo, non si direbbe che egli è una persona colta, sacerdote, insegnante e scrittore anche di qualche rinomato testo. E' vestito poveramente, malamente, senza colletto e cravatta, in una tenuta che rivela in lui piuttosto un servo comune, uno spoglio di aguatiere, un uomo adatto ai più umili servizi.

Ed è questa una apparenza, questo vestire scialbo, trasandato che lo ha salvato dall'inferno « rosso » in cui ha dovuto vivere parecchi mesi, confondendosi tra il volgo, tra gli operai più poveri e trascurati, e precisamente nella capitale della Spagna: a Madrid. Poichè egli è riuscito a uscire via da Madrid senza avere grossi fastidi; ha lasciato la capitale non per sua volontà, ma anzi obbligato « da quelli che comandano » — egli dice — poichè chi comanda colà non sono nè il governo, nè le autorità: sono quelli che si arrogano il diritto e il potere di ordinare ed ai quali si obbedisce senza discutere. Il poveretto è tuttora sbalordito, spaventato.

Al posto del morto

Questo D. Pedro Zul deve la sua fortuna al fatto che, capitato, con gravissimi pericoli, da una famiglia di operai alla quale era da poco morto un componente sui sessantanni — più o meno la sua età — egli potè far credere di essere lui... morto e prendere il posto in tutto: ne assunse la personalità (chi volete che si accorga della sorrogazione, in tanto scompiglio e tragico disordine?); e passando per Juan Viedras, ha potuto vivere indisturbato, ma ritiratissimo: quando giorni or sono tutti gli abitanti del suo quartiere ricevettero ordine di sloccare in città, anch'egli, col nome di Juan Viedras; potè e dove partire per l'interno della Catalogna.

Dicendo poi ch'egli aveva dei lontani parenti a Barcellona che lo avrebbero accolto e mantenuto, perchè operai dell'Arsenale, riuscì a farsi mandare a Barcellona e di qui, aiutato dalla sua finta idiozia e dalla fortuna, potè per mare raggiungere Marsiglia, donde venne a Ginevra.

La paura e la commozione d'essere scampato non l'abbandona ancora: egli si sentirà sicuro soltanto a Roma, dove ha promesso di essere sistemato come prete tra i profughi che sono accolti dall'ufficio apposito che ad essi provvede.

Don Pedro dice che a Madrid c'è un'infinità di gente che « comanda », che « impone »; ma non è gente investita di regolare autorità; alle vere autorità non si può arrivare, nè si può sapere ciò che fanno, nè ciò che precisamente vogliono. Ognuno cerca di vivere come può e come gli riesce, se non ha un servizio o un lavoro fisso, organizzato. Da più di due mesi a Madrid si vive soltanto di spasimo, di dolori, di paura.

Nelle ultime settimane, i saperi erano liberamente taglieggiati e poi svaligiati; quelli di generi non direttamente necessari alla vita, si chiudevano « per volontà dei proprietari » perchè questi venivano uccisi. Specialmente i negozi di generi di lusso sono stati devastati, depredati; quelli di oggetti d'oro, d'argento o comunque di valore, erano svaligiati d'autorità, magari con dei compensi rappresentati da semplici pezzi di carta con una firma qualsiasi.

Egli ha notato un treno ch'era in stazione quando partirono una grossa frotta di gente obbligata ad evacuare la città: aveva cinque o sei vagoni completamente carichi di quadri: tutte opere d'arte di ingente valore. Si tratta di tele che erano nel celebre museo del Prado e che, per prudenza, all'inizio del conflitto giacevano imballate nei sotterranei della pinacoteca, al sicuro... Tutte queste opere sono state caricate sui vagoni e mandate lontano, per destinazioni ignote...

Per pagare le armi

I quadri della Galleria Nazionale e quelli del Duca d'Alba, che costituivano un vero tesoro per la nazione, hanno seguito la sorte di quelli — non ancora distrutti — delle chiese, ora tutte chiuse: essi furono imballati e portati via. Certo una grande quantità di essi furono venduti o mandati in pegno all'estero. Quadri di Ribera, di Greco, di Murillo, di Zurbaran, di Goya, di Velasquez e non pochi quadri di pittori italiani come Tiziano ed altri, non esistono più: nè nelle gallerie, nè nelle chiese. Quelli che erano nell'ex-palazzo reale furono tra i primi a prendere le vie dell'estero.

Molti quadri sono partiti con seguiti e stranieri — russi specialmente — che li venderanno in Francia e in America: non subito forse, per paura di nullità dei contratti; ma quando gli avvenimenti saranno passati in giudicato...

Don Pedro dice che la maggior parte delle opere d'arte hanno preso la via di Valencia e quindi di Barcellona, per realizzare forti somme e garantire acquisti di materiale da guerra ed anche di viveri che ultimamente difettavano a Madrid.

Per la mancanza di viveri, parecchie volte, in questi ultimi giorni, vi furono assembramenti di donne nelle strade: in pochi minuti i « rossi » le facevano tacere, uccidendo non poche persone. In quest'ultima settimana, la vita a Madrid non era guidata che dall'istinto e dalla prepotenza, per assicurarsi viveri, per depredare i pochi negozi ancora aperti e commettere ogni violenza.

Pertanto il lento, difficile, ma sicuro cammino dei soldati di Franco prosegue la sua marcia liberatrice...

Le udienze del Capo del Governo

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto il sen. conte Giacomo Suardo, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista Infortuni, il quale Gli ha ampiamente riferito sull'andamento dell'Istituto e in particolare sull'organizzazione dei servizi in A.O.I. Il senatore Suardo infine ha consegnato al Duce la somma di lire 350 mila a completamento di quella già versata dall'Istituto per la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha pure ricevuto il direttore di « Edizioni Roma », che gli ha fatto omaggio della terza serie della collezione « La guerra e la milizia negli scrittori italiani di ogni tempo » diretta da S. E. il generale Graziolì e da S. E. Volpe della R. Accademia d'Italia. La raccolta, che in tanto fiorire di attività nazionali validamente contribuisce all'educazione militare delle nuove generazioni, è stata particolarmente apprezzata dal Duce.

Turisti anglosassoni visitano l'Italia

Napoli, lunedì sera.

Alla stazione marittima del Littorio hanno approdato nella giornata 7 grandi navi che hanno sbarcato numerosi viaggiatori e turisti in arrivo dall'Inghilterra e dalle Americhe.

L'intenso movimento portuale ha luogo affluire il molo Luigi Razza molta folla.

Investe e fugge

L'inseguimento e l'arresto operato dalla Milizia della Strada

Verona, lunedì sera.

Un'automobile guidata da certo Luigi Piccoli, di anni 29, abitante nella nostra città, investiva il ciclista Pietro Filipponi fu Celeste, di anni 49, da San Bonifacio, il quale è stato trasportato morente all'ospedale. L'automobilista investitore si dava alla fuga, ma veniva poco dopo raggiunto da un ispettore della milizia della strada e tratto in arresto.

Mortale investimento

Alessandria, lunedì sera.

Mentre percorreva la stradale Alessandria-Cassino, guidando la propria automobile, l'impresario Giovanni Bormida, di 48 anni, ha investito l'agricoltore Carlo Sburlati, di 66 anni, che è morto durante il trasporto al nostro ospedale.

Fraternità italo-magiara

Personalità torinesi sul d'onore d'una Associazione di Budapest

Budapest, lunedì sera.

La « Società dei 120 gegled », ente patriottico che risale alla epoca di Luigi Kossuth, ha eletto membro d'onore il Prefetto, il Podestà e varie personalità della città di Torino, che ospitò Kossuth durante la lotta per l'indipendenza ungherese.

I missionari italiani e i ribelli cinesi

Scianghai, lunedì matt.

Da informazioni qui giunte, la situazione delle Missioni cattoliche italiane nello Scen-si, in seguito ai recenti avvenimenti in quella provincia è la seguente: mons. Vanni, Delegato Apostolico e mons. Fasini hanno lasciato Sian-fu con 15 missionari e hanno raggiunto Loyang, per proseguire poi per Pechino.

Nello Scen-si sono rimasti pochi altri missionari che non corrono, per il momento, alcun pericolo.

I locali della Missione sono stati occupati dalle truppe ribelli, senza dar luogo ad alcun incidente. La Missione di Sanyuan avrebbe stata anch'essa occupata dai comunisti, ma i missionari non hanno avuto molestie.

La missione di Tungchoy assicura di non trovarsi in pericolo; solamente padre Cellini, che si trovava in viaggio, è stato invitato dai ribelli a fermarsi in località della prefettura di Wei Nan.

Il vicariato di Loyang, al quale la nostra Ambasciata aveva offerto anche dei mezzi aerei per lo sgombero dei missionari rimasti sul posto, ha risposto che per il momento non è necessario alcun soccorso.

ULTIME DELLA CRONACA

La neve

Dopo il lieve, timido accenno di questa notte, la neve — tante volte ed invano richiesta da molti in questa prima parte dell'inverno — ha fatto la sua comparsa nel primo pomeriggio.

Novicata che — almeno dal ritmo con il quale s'è iniziata — promette di ripagare ad usura gli impazienti. In breve i corsi e le strade meno frequentate hanno assunto il bianco aspetto di dovere.

E, così, i tradizionalisti possono dirsi appagati.

Il ballo a Palazzo Madama

Il ballo che si svolgerà nelle sale di Palazzo Madama è definitivamente fissato per la sera del 9 febbraio.

Quattro contro uno

Nella serata di ieri, verso le ore 23, si è presentato all'Astanteria Martini per farsi medicare il trentacinquenne Nazzareno Braglione fu Giovanni Battista, abitante a Mathi Canavese. Il dott. Burzio gli riscontrava delle escoriazioni multiple nonchè una ferita lacero contusa al lato sinistro del viso e del collo che giudicava guaribili in sei giorni.

Il Braglione ha dichiarato ai sottufficiale di P. S. di servizio all'Ospedale che, poco prima, verso le ore 20, mentre si trovava nell'Osteria d'Asti della regione Reiera, era stato aggredito e colpito a pugni per futili motivi da certi Giuseppe Mattiola, Davide Mattiola, Pietro Mattiola e Giuseppe Selia, tutti abitanti in strada di Cuorgnè.

Rincasa ubriaco e percuote moglie e figlio con un ferro da stiro

Domenico Ricotti fu Pietro, di anni 60, abitante in via Augusto Abegg 14, che ha una sovverchia simpatia per il vino, non sa, quando ha bevuto, porre un freno alle proprie azioni.

Ieri sera, infatti, rincasato un po' alticcio, verso le ore 20, non ha gradito le rimostranze fattegli dalla propria moglie, Antonietta Gatti fu Antonio, di anni 54, e, a corto di giustificazioni, non seppe far meglio che afferrare un ferro da stiro e con questo percuoterla.

Intervenne, allora, il figlio Oreste, di anni 16, per difendere la madre e, nel parapiglia, pure lui fu colpito col pesante oggetto.

Il "non plus ultra" della rapidità telegrafica

C'è uno speciale tipo di telegramma capace di far fronte a qualunque eccezionale occorrenza: il Telegramma Urgentissimo.

L'Urgentissimo è il telegramma al quale viene data la precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione e il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è, dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore.

I Telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di Provincia in tutte le ore d'ufficio e costano dieci lire fino a dieci parole; per ogni parola in più L. 1,25.

BARBA DURA, PELLE DELICATA
AVEOL crema a rasare senza pennello
Viso morbido, fresco, senza irritazione.
TORINO: Vernazzani, via P. Micca 9.
MILANO: Profumi. Mossi, v. Torino 45.

DENTIFRICIO MOSSI (Italy)
SEMPRE DENTI SALDI E SANI
Profumi MOSSI — Verona
Acquistando i nn. precedenti, premi fino a LIRE MILLE - Chiedete omaggio al vs. Profumiere

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili - Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata)
Piazza Santa Giulia 11, piano 3°
Orario: 10-12; 15-17
Esclusi mercoledì, giovedì

OCCHIALI
OTTICO SPECIALISTA
A. BORRIONE
PADRE I. CARLO - TORINO

MOBILI D'ARTE - 900
TAPPEZZERIE
CALCAGNO
VIA MAZZINI 32 - TEL. 43-595

Diplomatevi - Scuola Moderna
Corsi semigratuiti per sarti e signorine.
Prof. R. AMATO, c. XI Febbraio 20

NOLEGGIO AUTO con e senza autista
Vetture piccole, grandi e di lusso per cerimonie e turismo, ai migliori prezzi.
CORSO VALENTINO 6 - Telef.

LEVATRICE BELTRAME

LEVATRICE BOSSO
Via Cropallo 11 (dietro stat. P. Susa)

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	25	1,75	1-1-37	73 40	73 40
100	Id. 5 p.	24	1,75	1-1-37	73 90	73 80
100	Pr. Ed. 3½ c.	6	1,75	1-1-37	71 30	71 30
100	Id. 5 p.	8	1,75	1-1-37	71 50	71 50
100	Redd. 5% '35 c.	2	2,50	1-1-37	91 175	91 175
100	Id. 5 p.	3	2,50	1-1-37	91 25	91 40
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	470 —	470 —
500	Torino 4½ c.	12	11,25	1-1-37	462 —	462 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	458 —	458 —
500	S. Paolo 3½	50	7,875	1-10-36	395 —	396 50
500	Id. 4 (gen. 5) c.	3	0 —	1-10-36	434 —	434 —
500	Ferrov. 5 c.	—	5,75	1-1-37	501 50	502 50
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	477 50	475 50
100	B.T.N. 1930 c.	11	3,50	15-11-36	101 30	101 35
100	Id. 1931	9	4,50	15-11-36	101 35	101 325
100	Id. 1935 VIII	4	2 —	15-6-36	90 75	90 90
100	Id. 1935 XII	3	2 —	15-6-36	90 75	90 90
100	Id. 5% 1936	3	2 —	1-9-36	97 20	97 20
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	12 —	1-1-37	582 —	582 —
500	Migliar. 5%	3	5 —	1-10-36	410 —	407 50
500	Stipel 6%	14	15,50	1-4-36	601 —	601 —
500	Mediterranea	77	24,50	15-4-36	575 —	575 —
500	Meridionali	132	11,25	1-1-37	537 —	530 —
5	Lloyd	95	20 —	29-6-36	4 30	4 40
500	Navig. G. L.	4	18 —	5-5-30	238 —	238 —
100	Torino-Nord	1	9 —	28-5-36	159 50	159 50
10	Italgas	3	2,700	1-4-36	14 275	14 275
50	Sip	0	1,5625	10-4-36	52 —	52 —
200	Terni	41	50,50	30-5-36	282 50	280 —
75	F. C. E.	11	4,347	23-3-36	86 7/8	86 75
100	Valdarno	6	8,10	2-11-36	171 —	171 —
100	Sasa	29	4,50	16-4-36	89 50	88 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	30	0,45	2-4-36	12 10	12 10
250	Merid. Elettr.	20	14,40	1-7-36	281 —	281 —
200	Edison	2	7,80 acc.	5-3-36	307 50	306 —
500	S.T.E.T.	5	12,50 a.	1-7-36	610 —	610 —
500	Savigliano	30	30,15	6-4-36	1116 —	1105 —
100	Nebiolo	54	6 —	6-4-36	198 —	200 —
125	Bauchiero	17	9,75	6-4-36	190 —	190 —
50	Tedeschi	6	3,50	20-3-36	111 —	111 50
50	Ansaldo	8	2,25	7-4-31	33 —	31 75
200	Ilva	19	10,90	20-3-36	253 —	253 —
200	Fiat	21	13,50	16-3-36	451 50	440 —
21,60	M. Amiata	18	0 —	1-9-31	58 75	58 50
100	Montecatini	38	7,85	6-4-36	184 75	185 50
250	Monteponi	15	13,50	6-4-36	559 3/8	558 50
5	Schiapparelli	83	0 —	7-1-36	7 10	7 05
100	Mira Lanza	9	5,40	6-4-36	166 50	164 —
75	C. I. R.	19	6,45	20-7-36	125 50	126 10
100	A. R. I. C.	—	—	— —	100 50	101 —
200	Talco Grafite	14	7,00 id.	5-10-36	360 —	360 —
501	Acqua Potabile	22	10,00 a.	2-1-37	445 —	445 —
75	Fiorio	—	10 —	1-10-36	51 7/8	52 —
25	Venchi-Unica	9	1,80	1-10-36	44 75	44 50
50	Romana Zucch.	33	4,00	1-1-37	85 —	85 —
221	Viscosa	5	11,45	1-4-36	465 50	457 50
25	Valli Lanzo	85	8 —	7-4-36	37 —	37 —
100	Colon. Merid.	78	6,90	8-1-35	197 —	197 75
500	Lane Borgomasia	13	40 —	3-3-35	1020 —	1035 —
100	Real Eraldi	4	8,10	31-3-36	196 —	196 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	6-4-36	136 —	135 50
328	Cartiera Burgo	13	3,50 a.	1-10-36	365 —	363 75
80	Fornaci	28	5 —	8-4-36	136 —	132 —

CAMBI: Parigi 88,50; Londra 93,18; Svizzera 438,35; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	73 50	63 90
100	Id. it. 5	75 70	63 80
100	Redim. 3½ c.	71 250	71 20
100	Id. it. 5	71 25	71 10
100	Id. 5% '35 c.	91 275	91 125
100	Id. it. 5	91 50	91 15
100	Cr. Fond.	192 —	190 —
500	Centrale	798 —	790 —
1000	Assicur. Gen.	7900 —	4000 —
250	Mediterranea	374 —	374 —
500	Meridionali e	529 —	517 —
500	Ven. Costruz.	265 —	265 —
250	Rinascente	76 —	73 50
250	Rinolfino	2850 —	2850 —
1000	Cantoni	142 50	143 —
100	Furlez	119 —	119 —
100	Olcese	138 —	126 —
100	Tubize	385 —	385 —
200	Olcese	94 —	93 —
375	De Angeli	933 —	933 —
150	Coats	448 —	448 —
250	Linificio	450 50	446 50
250	Linificio	483 —	485 —
250	Bonsoldi	419 —	419 —
75	Tosi	46 25	46 25
150	Coton. Merid.	198 50	197 —
100	Un. Manif.	329 —	330 —
100	Gavardo	548 —	548 —
1747	Rossi	3840 —	3840 —
75	Terzetti	119 50	118 50
200	Cantoni	456 50	455 —
75	Bernascont	85 50	85 50
150	Safa	463 —	456 —
40	Facchetti	80 25	80 50
100	Scotti e C.	63 25	62 75
50	Ansaldo	83 75	82 —
200	Ilva	133 75	131 —
100	Siemi. It.	280 —	35 —
17,50	Amiata	58 50	58 50
100	Montecatini	184 75	183 50
80	Palermo	221 —	219 —
150	Breda	212 50	209 50
50	Bianchi	84 50	84 25
50	Isotta	35 25	34 25
200	Fiat	451 75	450 —
100	Reggiane	85 50	84 —
100	Franco Tosi	935 —	933 —
100	Adr. Elettr.	280 25	278 50
200	Ciell	318 —	316 50
200	Diuana	289 —	287 —
100	Isaac Milan.	145 —	145 —
200	Riccinana	278 50	276 —
100	Valdarno	172 50	171 50
150	Piaventina	193 —	193 —
100	Saffa	66 75	66 75
100	Emiliana	443 —	443 50
100	S.F.I.L.	102 —	102 —
375	Trezzo d'A.	386 —	387 —
125	Gisulfo priv.	137 —	136 50
125	Id. ordinarie	99 50	99 50
100	Sesa	89 50	88 50
—	Concacina	602 —	602 —
500	Edison	506 50	503 50
200	Id. Postergate	229 —	229 —
50	Sip	62 25	61 50
250	Tirso	161 —	165 —
500	Vizzola	473 50	467 50
250	Merid. Elettr.	281 —	278 50
625	Grobia	700 —	700 —
200	Terni	282 50	277 50
10	Unes	12 —	11 90
100	Tecnomasio	89 25	88 —
—	S.T.E.T.	615 —	609 —
100	Distillerie	200 50	200 50
250	Eridania	485 —	480 —
500	Zuccheri	92 50	83 —
200	Raffineria	553 —	546 —
75	Molini Certosa	110 —	112 —
10	Italgas	14 25	14 15
100	Mira Lanza	168 —	165 —
100	Gaslegno	175 —	175 —
100	Pirelli	10 40	10 35
75	Acciai	80 —	80 —
	TRIESTE		
15	Fond. Reg.	39 —	39 —
400	Id. 7 %	106 50	105 —
100	Fondi Rustici	197 50	197 —
100	Gest. Stabili	50 —	50 50
100	Naturpia	34 25	34 50
10	Lloyd	867 —	867 —
250	Riun. Adriat.	510 —	510 —
50	Gr. Alberghi	74 50	72 —
100	Italcementi	190 75	190 —
500	Pirelli It.	1300 —	1300 —
100	Pirelli e C.	403 —	399 —
25	Savini-Zerbi	9 —	9 —
—	La Milano-C.	54 50	54 —
—	Tali	777 —	776 —
100	Marelli	119 50	119 —
—	Ilva. Raffinie	29 75	29 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.

"STAMPA SERA" - SPORT

Una corsa e un corridore

Per il Tour è ancora d'attualità il monito: decisioni nette - Olmo: ieri, oggi, domani

Gaston Bénac, capo dei servizi sportivi di Paris Soir, ha scritto per Lo Sport illustrato un articolo sul tema che ad ogni primavera torna d'attualità: la nostra partecipazione al Giro di Francia. Ai molti aspetti che tale tema assumeva nel passato se n'è aggiunto ora un altro, quello politico, per cui pare che anche sportivamente i nostri contatti tendano più verso Berlino che verso Parigi. Ma di esso, per quanto possa essere il decisivo, non intendo occuparmi, essendo subordinato, si capisce, allo sviluppo dei nostri rapporti internazionali.

In sostanza, Bénac è contro la formula delle squadre nazionali, sia perchè non ritiene che esse abbiano i pericoli della poco pulite... combinazioni inerenti alla formula individuale (e non ha tutti i torti), sia perchè «se si vuole che la corsa a squadre giuochi il suo ruolo in maniera soddisfacente, bisognerebbe ammettere un equilibrio completo di forze almeno fra tre o quattro formazioni. Ora, in effetti, più per considerazioni di lingua, di adattamento che delle circostanze, il Giro di Francia si riduce ad un incontro franco-belga che termina generalmente a Digne, vale a dire dopo il primo terzo della corsa». E su questo secondo punto non sono d'accordo col collega francese perchè il clima belga differisce da quello francese più dell'italiano e certi corridori belgi, i fiamminghi, stentano degli italiani a capire il francese.

La ragione sua, invece, per cui la formula delle squadre nazionali ha ormai fatto il suo tempo è un'altra, almeno per conto nostro. Quando, nel 1930, Desgrange varò il suo Tour come un confronto fra rappresentative di nazioni, noi ci illudemmo di poterne ricavare le soddisfazioni che ci aveva dato il grande Bottecchia, semplicemente perchè disponevamo di uomini come Binda e Guerra, ai quali si dettero come compagni Bellani, Piemontesi, Pancera, Frascarelli, Gremo, Giuntelli, reduci dal Giro d'Italia. Il tentativo, ufficiale o meno, poco importa, perchè lo aliven ora nazionale e l'avvenimento era visto e sentito come espressione degli sport nazionali, non ci diede mai il risultato che speravamo, e chi scrive si vanta d'essere stato il primo e il più esplicito a porre il dilemma: Giro d'Italia o Giro di Francia, sostenendo la tesi che, se si voleva andare al Tour con tutte le probabilità, con la sicurezza, di vincerlo, bisognava sacrificare la nostra corsa a tappe e che, se non si aveva il coraggio e l'interesse di fare questa sacrificio, era meglio rinunciare al Tour.

Invece, non avendo questo coraggio e, forse, neppure questo interesse, e continuando nell'illusione di poter vincere la grande corsa francese con uomini stanchi o non affiatati, o ignari del percorso e del sistema di correre francobelga, abbiamo continuato ad andare al Tour con squadre che erano ben lontane dal meritare il nome e la considerazione di rappresentative nazionali, cioè della migliore espressione del nostro sport ciclistico. Non voler compromettere il Giro d'Italia (e questa volontà può essere, da un punto di vista, opprobrio in pieno) e voler vincere il Giro di Francia sono due cose che non possono assolutamente andare d'accordo, come non va d'accordo l'interesse delle Case costruttrici italiane, che attendiamo i loro corridori per tutta la stagione e li vogliono freschi e preparati per le prove nazionali con quello del signor Desgrange, che fa correre le sue prove con macchine anonime e che restituisce i suoi impiegati con più o meno freschi in tasca, ma certo con meno energie in serbo. Francesi e belgi, invece, dipendono, in massima parte, da quell'industrie che è ufficialmente esclusa dal Tour, ma che fornisce le macchine, e quelli selezionati o in predicato per la grande corsa a tappe subordinano ad essa tutta la loro attività della stagione.

Ecco perchè solo Francia e Belgio possono dire di mandare al Tour i loro migliori corridori e nella miglior forma, mentre l'Italia ha sempre fatto fenomini e mazzo e non potrà fare diversamente anche quest'anno. Ragione per cui perdureranno questa situazione, è ancora d'attualità il monito che lanciavo da queste colonne tre anni fa, sotto il titolo «Decisioni nette», il cui senso, essenzialmente sportivo e tecnico, era questo: o andiamo al Tour con tutte le nostre probabilità di vincerlo, o ce ne stiamo a casa.

***

«Routier», uno dei giornalisti che scrivono di ciclismo con maggior acume, passione e serietà, ha, in dicembre e gennaio, pubblicato su «Il Lavoro» una serie di quattro articoli sotto il titolo: «Giuseppe Olmo, ieri, oggi e domani». Studio interessante, che precisa la figura del campione d'Italia dal punto di vista stilistico, il più caratteristico ed eletto, e che conclude con l'osservazione che «Olmo è quello che è e non può più essere diverso o migliore» e con la definizione: Olmo, il migliore mezzofondista-routier che abbia avuto il ciclismo internazionale». All'osservazione sottoscrivo pienamente; alla definizione... pongo la mia riserva pensando a Binda, che sappiamo quel che valesse ai suoi tempi migliori, in insegnamento, e quel che ha fatto nel primato dell'ora.

Ma, mi permetta l'ottimo amico, uno studio che voglia far capire e valutare appieno Giuseppe Olmo dovrebbe rifuggire anzitutto le caratteristiche fisiologiche. Ho sempre sostenuto che il corridore ciclista è l'atleta che non può essere ben giudicato solo a vista d'occhio, cioè basandosi sulle sue linee somatiche, sulla sua muscolatura, sul suo stile. Si potrebbero portare a centinaia gli esempi passati e presenti di corridori in cui il rendimento era o è in contraddizione con quegli elementi, che pur, intendiamoci, hanno il loro valore. A spiegare il segreto delle qualità positive e negative di Olmo non basta assolutamente nè la sua posizione in macchina, nè il suo stile di pedalata. Anche a questa proposito si è ancora molto indietro nello studio degli atleti. Dire che la posizione intonata fino al millimetro alla sua costituzione anatomica, lo stile perfetto dell'azione fanno che egli non sprechi neppure un atomo di energia, così che tutta la forza del muscolo che spinge il pedale viene trasmessa completamente alla bicicletta» è un rilievo giusto, ma esteriore, superficiale e, direi quasi, teorico. La fisiologia e la tecnica sportiva dovrebbero saperci dire in che cosa consiste, come si realizza questa «intonazione» fra posizione e struttura; fra atto e muscolatura, fra rendimento e misura della bicicletta. Io non dubito affatto che ci sia un rapporto esatto e preciso fra questi elementi, così come c'è fra gli organi e il regime e il rendimento di un motore. L'interessante sarebbe trovarlo. Perchè i medici sportivi non procedono a misurazioni scientifiche dei nostri maggiori corridori? Esse, messe in relazione con quelle meccaniche della bicicletta e con l'impressione sull'«intonazione», o meno, della posizione e dello stile del pedalatore, potrebbero fornire ai tecnici ciclistici preziosi elementi per portare la fusione fra uomo e macchina al massimo di perfezione.

Per Olmo, poi, l'esame fisiologico avrebbe un valore capitale. Quello che noi chiamiamo «classe» di un corridore consiste molto meno nella struttura e nella muscolatura (gli unici elementi esteriori) che nel tono e nella tenuta delle funzioni fisiologiche, la respiratoria, la circolatoria, la umoristica, tutte alimentate e regolate dal sistema nervoso. I nervi: ecco la forza e la debolezza di Olmo; ecco, a mio avviso, la ragione della sua velocità e del suo scatto, l'alto potenziale dei suoi mezzi propulsori, la... ragione delle sue «cotte». Tutto questo di Olmo, come di ogni altro nostro grande campione, rimane ancora un mistero. La Federazione dei medici sportivi farebbe opera interessantissima e utilissima se organizzasse questo studio fisiologico dei grandi campioni, senza il quale l'esame e il giudizio dei corridori intenditori rimane limitato e impressionistico. Ciò non toglie che lo studio di «Routier» su Olmo contenga rilievi e osservazioni giuste, originali e chiaramente illustrative.

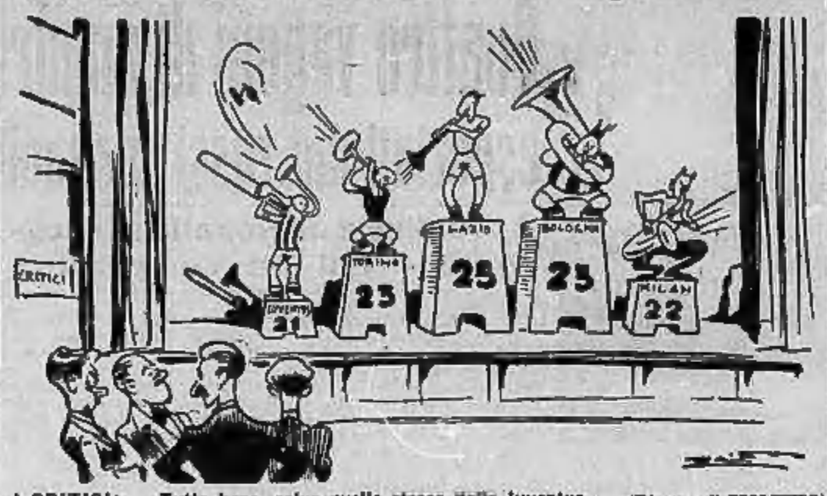
Il campionato di rugby

I goliardi torinesi vittoriosi a Bologna

Bologna, lunedì sera.

La partita di rugby disputata sul campo dello Sterlino si è conclusa con la vittoria del Guf Torino per 6 a 0. Il Guf Torino ha segnato la prima mèta al 15.o minuto del primo tempo con Bergoglio. Vigliano non ha effettuato la trasformazione. Nella ripresa vi è stato un maggiore equilibrio, i torinesi però hanno realizzato una seconda mèta al 34.o minuto con Piana. Vigliano ha effettuato la trasformazione portando il punteggio a 6. Arbitro: Bonifani di Roma.

Teatro del calcio: 17° episodio



I CRITICI: — Tutto bene, salvo quella stecca della juventus... (Disegno di BIOLETTO)

Il torneo dei calciatori

Le tre che devono vincere stanno sempre bene...

Il campionato ha macinato una altra giornata di gare, una giornata così, delle tante, senza fisionomia, di rilievo, di quelle che lasciano le cose quasi del tutto come prima. Quante ce ne sono di queste giornate fra le trenta del torneo? Più della metà almeno. Fortunati i tifosi che, nel loro entusiasmo senza limiti, riescono sempre ad appassionarsi!

Così parrebbero altrimenti a trovare nuovi motivi di interesse in una domenica, come quella di ieri, che sul fronte di otto partite, non offre una sola sorpresa? Tutto è andato liscio, come su sulle onde della classica frase stucchevole dell'olio.

Le tre prime, quelle che fin dall'inizio vi andiamo indicando come le più forti, hanno vinto. Bologna, Lazio e Torino si trovano oggi con due punti di più della capolista e allo stesso livello di prima nei riguardi della lotta definitiva per lo «scudetto». Si hanno vinto anche bene, in modo, cioè, da non permettere neppure di scoprire tra le pieghe dello loro partite alcun indizio sull'avvenire.

Quando Reguzzoni va...

Il Torino, veramente, si è trovato a lungo in difficoltà prima di piegare la robusta Triestina, ma già sapete che ciò non è dovuto a ragioni tecniche, quindi suscettibili di aver influenza sul futuro comportamento della squadra. Soltanto le condizioni del terreno, coperto di fango prodotto dal gelo e dai disgeli, che impedivano al granata di sviluppare le loro doti di velocità e di tecnica favorendo, invece, quelle eminentemente di robustezza dei triestini, ha potuto rendere incerto per lungo tempo il confronto e dargli quell'incertezza ed emotività che, altrimenti, non crediamo sarebbe riuscito a procurarsi.

Il Torino, inoltre, mancava ancora di Buscaglia che, specialmente su un campo difficile per fondo, sarebbe riuscito con Baldi ad ordinare meglio le idee del reparto offensivo. Prato, infatti, che sostituiva l'assente, pur giocando una partita piena di energico ardore, è sovente stato un elemento di disordine. Ciò dicendo, non intendiamo unirci a coloro che, chissà per quali ragioni, più non vorrebbero vedere Prato in campo. L'atleta, infatti, possiede sempre doti tali da renderlo utilissimo in qualunque occasione. Anche ieri, pur attraverso la poco felice prova, ha messo fuori il gioiello del suo gol e, nei momenti culminanti delle azioni d'attacco, è stato il giocatore che con più decisione ha spinto a fondo. C'è sempre posto per lui, quando è necessario sostituire qualche titolare.

Se il Torino non ha trovato facilmente il disco appiè sui binari del successo, minori preoccupazioni ha provato la Lazio per superare il Genova. Pur essendosi, infatti, i rossoblù difesi con accanimento, i romani sono passati con autorità ed il punto genovese è venuto agli agoccioli dell'incontro, quando un rimaneggiamento provocato dall'uscita di Busani provocò un indebolimento delle occasioni se ne son già lasciate scappare più d'una — in un campionato, ma son cose per niente simpatiche, giacchè tutto può essere perdonato a dei ragazzi stipendiati per tirar calci in un pallone, salvo il fatto di tirarli di malavoglia, da addormentati. Il mezzo scacco dei manconeri, ad ogni modo, non ha un valore che superi l'episodio. Punto più, punto meno, la Juventus di quest'anno non può andare, nè molto più in su, nè molto più in giù di dove si trova.

Se la malconcia Lucchese è riuscita a salvare il pareggio, gli incidenti, più che una la superiorità dell'Ambrosiana, hanno costretto il Novara alla sconfitta di Milano. Sono falsati, forte, gli azzurri piemontesi. La vecchia domenica fu l'arbitro a toglier loro la vittoria sulla Sampierdarenese, adesso vengono gli incidenti a catena. Il Novara deve, però resistere all'avversa sorte. Le ultime domeniche hanno dimostrato che la squadra è in ripresa. La classifica non la dà ancora spacciata. Le possibilità di salvarsi della retrocessione esistono. Bisogna coraggiosamente tentarle, anche contro la sfortuna!

La Sampierdarenese, per esempio, pur avendo due punti in più, sta, forse, peggio del Novara. Ieri le ha buscate nel suo campo dalla Roma che, dopo tutte le traversie subite, è soltanto più una brutta copia di quello che era all'inizio del torneo. Fu un calcio di punizione a provocare, attraverso un tiro del redivivo Mazzoni, la sconfitta dei liguri, è vero, ma tutta la cronaca dell'incontro vi dice che in casa sampierdarenese non c'è luce di bel gioco, nè decisione di propositi. E, quando si sta così, non si sta allegri.

I dormienti di Lucca

Il Milan, intanto, continua a mantenere orgogliosamente la sua posizione di primo inseguitore del trio di testa. E da solo adesso, giacchè la Juventus s'è fermata sul pareggio in quel di Lucca. Dicono quelli che il son stati che i bianco-neri hanno dormito della grossa nella ripresa, quando la squadra locale, con soli dieci uomini in campo dei quali nove soltanto più o meno validi, non sapeva più a qual santo votarsi per difendersi alla meno peggio. La Juventus parve avere la vittoria in pugno, ma non strinse mai la mano per afferrarla. Non cose che capitano — e quest'anno sui campi toscani le squadre lottano di belle

QUESTIONI DI SCI

Cercansi fondisti

Di una felice iniziativa si è reso patrocinatore il Direttorio provinciale di Torino della F. I. S. I. Per valorizzare le gare di fondo nella nostra regione e per incoraggiare gli atleti a parteciparvi (in direttorio ha istituito, d'accordo con gli altri direttori piemontesi, una coppa da assegnare definitivamente a quello sciatore che avrà conquistato il miglior punteggio complessivo in una serie di cinque gare prestabilite, gare che si svolgeranno ciascuna nelle provincie di Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli e Novara. Per aspirare al premio ogni sciatore dovrà partecipare a tutte cinque le prove ed essere tesserato ad una società piemontese.

L'iniziativa cade esattamente a proposito. Con l'imperversare delle gare di discesa e, ancor più con l'affermarsi di una mentalità tutt'affatto nuova nei riguardi dell'organizzazione di manifestazioni sciatorie (oggi una grande manifestazione non è tale se non comprende almeno una prova di discesa), l'iniziativa piemontese viene a tempo per aprire gli occhi a parecchia gente. Essa direte è poca cosa nel vasto quadro dello sci italiano, ma è già molto quando si consideri che parte proprio dal Piemonte, il quale diede al nostro sport, in tempi non remoti, i più bei campioni di fondo.

Non si dica cosa nuova affermando che la specialità del fondo è da noi in netto declino. Tutti gli anni, all'inizio e sul finire della stagione delle nevi, in sede di preventivo e di consuntivo della annata, la questione viene vagliata e discussa ma senza una soluzione. La crisi di questa specialità dello sci risale ad almeno tre anni fa, da quando cioè presero voga decisa le gare di discesa. Ma assai prima se ne erano già avveduti i sintomi attraverso il progressivo diradare dei partecipanti alle prove di fondo, fatto che doveva provocare una notevole diminuzione delle prove iscritte anno per anno in calendario. Attualmente, se voi scorrete il calendario della stagione, vedrete che le competizioni di fondo, nel confronto di quelle discesistiche, sono ridotte al lumicino. Si è nettamente invertita, cioè, la proporzione di un tempo.

Quali le origini di questa crisi? Bisogna dire anzitutto che essa, almeno in parte, è in dipendenza diretta della crisi economica che travaglia le nostre società di montagna, un tempo tra le più entusiaste fautrici delle gare di fondo. Andate, se volete convincervi della cosa, a visitare le nostre vallate. In molti troppi centri il locale Circolo Sciatori è totalmente scomparso, morto di morte naturale, oppure vegeta alla meglio, senza iniziative e senza scopi perchè le casse sociali sono vuote o quasi. In secondo luogo è mutata la mentalità di parecchi dirigenti di società e di molti atleti. Costoro ragionano pressapoco così: perchè dedicarsi alle gare di fondo, così complesse e costose dal punto di vista organizzativo, così faticose nell'allenamento, quando si fa tanto presto a mettersi su una gara di discesa che attira di più il pubblico ed esige una preparazione assai più semplice e svelta?

Si è verificato così questo fatto curioso. Vallate che fino a qualche anno fa andavano famose per i loro fondisti han dato invece recentemente dei valentissimi discesisti. Prendete, ad esempio, Leo Zertanna della Val Formazza, Giuseppe Gergenti della Valsassina, Casimiro Sertorelli della Valtellina, senza tener conto dei numerosi discesisti di Cortina d'Ampezzo, il centro che consacrò in Enrico Colli il primo nostro grande fondista. Di queste valli, la sola Valtellina ha saputo mantener viva la passione per il fondo. Per il resto, la materia non si è fatto più nulla o quasi. In Piemonte poi, la situazione è addirittura sconfortante. Gli Herin, i Maquignaz, i Pellissier, gli Ottoz, i Chenoz, i Ferrera, i Bacher, i Faure, i Lantelme non hanno trovato successori. Nè vale la constatazione che alcuni degli attuali fondisti azzurri, come Gerardi e Scilligo, sono piemontesi per affermare che il fondo in Piemonte è in ripresa.

Ora, è questa mentalità diffusa nelle nostre società di montagna che bisogna correggere e indirizzare sui binari di un tempo. In fondo la passione per le gare di fondo esiste tuttora, viva e latente, nei nostri sciatori valligiani. Il montanaro, per la necessità della sua vita e del suo mestiere, è un fondista nato: dategli la possibilità di allenarsi e di gareggiare, riscenderete in lui l'orgoglio di campanile molto potente di ogni competizione valligiana, e la crisi del fondo sarà in buona parte risolta. Nessuno come lo sciatore di montagna ha mai difeso tanto le gare di fondo fintantochè c'era l'onore sportivo della sua vallata da difendere. Gli indimenticabili duelli di un tempo fra Formazza e Ponte di Legno, fra Courmayeur e Valtournanche, fra Valtellina e Valsassina, duelli che mobilitavano intere vallate ed erano vissuti con trascinante passione da tutti i nostri montanari, sono assai istruttivi in proposito.

Il fondo, la più virile e signorile e completa specialità dello sci, ha da ritornare in primissimo piano nel vasto quadro delle attività sciatorie nazionale. E questo non solo per il suo contenuto squisitamente sportivo, ma anche e soprattutto per la sua fondamentale importanza ai fini della preparazione militare delle gioventù montanare, oggi avviata verso altre specialità più facili ma meno reddituali dal punto di vista atletico. Non dimentichiamo che un Alpino deve essere anzitutto un buon marciatore e scalatore. Ed i fautori ad ogni costo del «discesismo» ricordino che un modesto fondista può sempre diventare un ottimo discesista, ma assai raramente si verifica il caso opposto.

A. M.

Anche Guerra si allena in Riviera

Varazze, lunedì sera.

La Riviera va gradatamente popolandosi dei corridori ciclisti in allenamento.

E' giunto pure Learco Guerra, l'atleta che entusiasmò altamente le folle per le sue battagliere imprese. Il mantovano ha già congiunto alcuna uscita da solo, incontrandosi però con gli altri corridori che, come sapete, si trovano da qualche settimana sulle nostre strade.

Egli intende approfittare dei giorni in cui è libero dagli impegni su pista per trarne tutti vantaggi al fine della preparazione. Di passaggio nella riviera Ceda L. «Learco» si è intrattenuto col campione italiano e amico Olmo, il quale pare abbia scelto ad allievo un giovane compaesano a nome Cerisola.

Benemerite della Scuola premiate a Sant'Ambrogio

S. Ambrogio, lunedì sera.

Ieri a S. Ambrogio Torinese, alla presenza delle Autorità e della popolazione, sono state consegnate le medaglie d'oro e i diplomi di benemerenza per la Educazione Nazionale alle insegnanti: Suor Canella Ronco di Pedemonte Pio di Genova e Suor Annetta Oglino Pralormo, per oltre 40 anni d'insegnamento nel comune.

La popolazione ha improvvisato alle benemerite decorate di Maria Ausiliatrice una affettuosa e spontanea dimostrazione.

Promozione al merito ad un valoroso Avanguardista

Varallo, lunedì sera.

Capo squadra per merito distinto è stato nominato da S. E. Ricci, l'avanguardista Tinivello Alessandro da Varallo che, nell'estate scorsa, sprezzante d'ogni pericolo, si è gettato nel fiume Mastallone salvando un suo compagno da sicura morte.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BERGAMO
L'on. Mazzarini, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, alla presenza di tutte le gerarchie provinciali, ha presieduto un grande convegno di fiduciari comunali e di agricoltori bergamaschi. Circa tremila agricoltori con vessilli e gagliardetti.

DA RIVAROLO CANAVESE
Il raduno del Rifugio dell'A.N.A. si è svolto con oltre 600 [illegible] della montagna appartenenti alla zona canavesana al quali hanno dato le direttive di marcia S. E. il gen. Donato Etna, il colonnello Bechis, il tenente colonn. dott. Molari, il capo settore capitano ing. Gaetano Parzi.

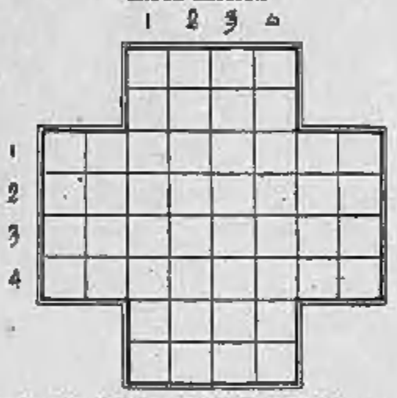
DA PARMA
Alla Musica dei progetti per l'erigenda chiesa del Sacro Cuore dell'Istituto delle Missioni estere, inauguratasi al Teatro Regio, sono stati presentati 30 progetti alcuni dei quali assai ammirati.

DA FIRENZE
Nel deposito locomotive di Rifredi, il macchinista Dante Bellotti, di 50 anni, mentre stava facendo pulizia a un locomotore, non si accorgeva che uno dei trolley era alzato e preso contatto col filo, è rimasto fulminato.

DA NAPOLI
Il sen. Giovanni Gentile ha inaugurato alla Scuola magistrale Suor Orsola Benincasa una lapide dedicata alla Principessa di Sirignoli, fondatrice dell'Istituto da lei diretto per quarant'anni.

Giochi e passatempi

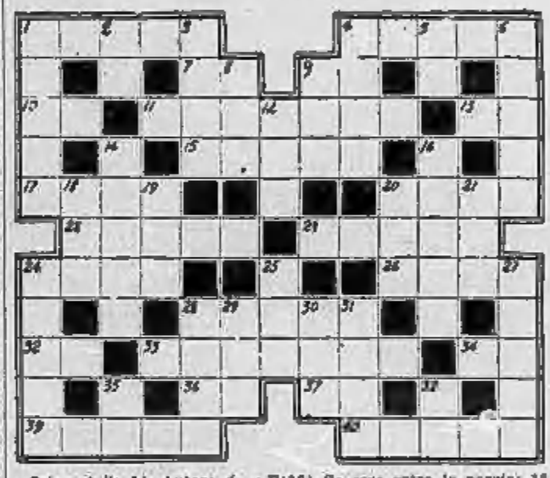
CROCE MAGICA



Le parole sotto definite sono leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso:

1) Fu grande imperatrice di Russia;
2) Supremazia;
3) Fiore nato a S. Giovanni Battista dal cui sangue sarebbe nato;
4) Pianta ortense di un bel verde intenso.

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Autore de «Il Conte di Montecristo»; 4) La gemma tragica del romanzo giallo; 7) Simbolo dell'omio; 9) Tarda era della Turchia; 10) E' di parer contrario; 11) Continente; 13) Provincia dell'Emilia; 15) Di esse ti puoi fidare; 17) Femmina... che segue solo gli uomini d'arme; 20) Coercizione... in macchina semplice; 22) E' filosofia; 23) Li fa la belva... ma non in ispregio alla letteratura; 24) Moglie di Abramo; 26) Nome femminile; 28) Quello di Fogazzaro non andrà in Paradiso; 32) Precede la data; 33) Città toscana; 34) L'autore del «Piccolo Mondo Antico» (iniziali); 36) Numero romano e provincia del Veneto; 37) L'autore di «Tartarino sulle Alpi» (iniz.); 39) Nome femminile; 40) La medesima donna che prima era un angelo.

Verticali: 1) Pelle scamosciata; 2) Il monosillabo dell'ostruzionismo; 3) Peso dell'umile; 4) Mammifero marino... che può fare a meno dell'aperitivo; 5) Scrisse l'«Adelchi» (iniz.); 6) Offenbach ne ha fatto... una bella!; 8) Nome d'un poeta, castellano, amante della Riviera; 9) E' nervoso; 12) Il fiume delle Amazzoni; 14) Punto il cavallo... ma anche l'artista; 16) Se esce entra la paxia; 18) personaggio femminile di Cavalieri; 19) Dancing rusticano; 20) Lamenti da poeta; 21) Prime fatiche dei nostri pionieri in A. O.; 24) Saluto fragoroso; 25) Solo... articolo; 24) Santa che ha un celebre tempio a Istambul; 31) Terzo dio della trinità indiana; 35) Un giorno lo saremo noi pure; 30) Numero: 31) La sua [illegible] basta ad identificarlo; 35) Nasce giornalmente; 38) Principi.

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

LA CHIOCCIOLA

G	G	G	I	R	A	R	E	P									
U	A	V	E	N	D	I	T	E									
A	R	E	D	O	T	R	E	C									
D	O	S	O	C	E	E	V	C									
I	N	E	N	O	B	N	E	I									
A	N	A	R	P	M	I	O	R	O								
N	A	O	I	R	A	D	E	R	A								
A	R	I	E	N	O	I	Z	A									

Frin

Le più belle confezioni per ballo e teatro, ricca scelta, prezzi ridottissimi
tortonese
TORINO - Via Cavour, 15

Appendice di *Stampa Sera* (2)

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

RIASSUNTO DELLA 1ª PUNTATA

Dopo molti mesi il corte assiduo, un uomo riesce ad avere un convegno d'amore con la meravigliosa creatura che ama follemente. E la conduce in automobile, in una piccola casa di campagna.

Poco dopo, i due innamorati ripercorrevano in automobile la strada, ora più animata. In apparenza assolutamente felice, gli occhi semichiusi, la donna si era abbandonata sul sedile della vettura. Attraversata Parigi, sostarono a Neuilly, poco lungi dal sontuoso edificio abitato dalla donna. Prima della separazione, egli chiese:

— A ben presto, nevvero?

— Sì, lo spero.

Posò le labbra sulla mano delicata ch'ella gli tendeva e, risalito in vettura, si allontanò.

La donna, allora, lanciata intorno a sè un'occhiata circolare chiamò un tassì, vi prese posto e gridò all'autista un indirizzo.

Quando ella uscì nell'ascensore dell'immobile davanti al quale la vettura di piazza si era fermata, il suo cuore palpitava precipitosamente. Uscì dall'ascensore e suonò ad una porta.

— Finalmente — sospirò il giovanotto recatosi ad aprire, e che, senza levare lo sguardo su di lei, accompagnandola nel profumato salottino dell'appartamento, interrogò:

— Ebbene?

Il viso devastato del giovane procurò alla donna un senso di acuta sofferenza:

— Ebbene, eccomi libera.

— Libera?! Non sei più libera, ora, perchè appartieni all'altro.

— Chi così poco! così poco... — si giustificò la giovane, volgendo altrove lo sguardo.

Egli le afferrò le mani che strinse sino a farne scricchiolare le ossa. La donna si lamentò dolcemente:

— Mi fai male...

— E tu... e tu...

Era folle di rabbia mal repressa. La giovane, allora, si liberò dalla stretta, aperse le braccia, ne cinse le spalle del giovane e, attirandolo a sè:

— E' finita — mormorò — è finita; *e sai benissimo che l'ho fatto per te, unicamente per te, mio solo amore!*

Domato, egli si lasciò accarezzare come un fanciullo.

PARTE PRIMA

FONTANA-MORTA

CAPITOLO PRIMO

L'enigma del «rapido 5»

Il rapido 5 procedeva a velocità folle, vomitando torrenti di fumo e perforando, con lo sguardo giallastro dei suoi due grossi occhi allucinati, la nebbia accumulata sulle rive del Rodano. Dopo Pierrelatte, superato il passaggio del Rabinel, che, per le numerose e strette curve, ne aveva rallentato lo slancio, il convoglio aveva ripreso la corsa con un frastuono di bielle e di assali.

Appena dopo Mornas, il sorvegliante del treno, Augusto Bernet, del deposito di Parigi, uscì dalla cabina di servizio, e dirigendosi verso la vettura n. 3, bussò alla porta dello scompartimento-cuccette n. 4, il cui solo occupante, al momento della partenza dalla stazione parigina di Lyon, gli aveva raccomandato di essere svegliato poco prima di Orange.

Erano, allora, le 5,10 e il giorno si annunziava all'oriente con i primi biancori dell'alba. Bernet bussò una seconda volta, aprì la porta con la chiave di servizio, manovrò il commutatore e fece luce nello scompartimento.

— Siamo ad Orange, signore — disse.

Poi, rivolto un rapido sguardo alla cuccetta, si ritirò, richiudendo la porta. Al rumore, uscì dallo scompartimento vicino e si fece sul corridoio un viaggiatore ancora insonnolito.

— Dove siamo? — chiese.

— A Piolenc, la stazione che precede Orange.

— E giungeremo ad Avignone?

— Fra venticinque minuti, signore. Dobbiamo arrivare al quarto e il treno è in orario.

Il viaggiatore ringraziò e accese una sigaretta, mentre Bernet andava a prendere posto nel sedile di legno collocato, di contro la parete della vettura, giusto in fondo al corridoio. Faceva caldo ed i vetri erano opachi di vapore condensato.

Il viaggiatore si avvicinò:

— Quanto tempo si ferma il treno, ad Avignone?

— Cinque minuti, quanti ne occorrono per il cambio della macchina.

— Quanti sono appena sufficienti per ingollare una cioccolata...

— Non bisogna dolersene — replicò Bernet. Meno ci si ferma lungo la strada e prima si arriva.

Il puerile aforisma fece sorridere l'interlocutore, al quale garbava, evidentemente, non lasciar cadere la conversazione.

— A quanto pare, il vostro mestiere non è sempre piacevole — osservò.

— Ci si fa l'abitudine, come a tutti gli altri, contentissimi di guadagnare la *pagnotta*, vero?

— Naturalmente; e poi non devono mancare compensi — fece il viaggiatore, strizzando l'occhio — Le belle signore che viaggiano sole, eh?

— Mai più! Quelle lì, se le «soffiano» sempre i passeggeri.

Risero entrambi fragorosamente; poi il viaggiatore esclamò:

— Oggi farà bel tempo.

— Speriamo.

— Ne sono sicuro. Conosco il Mezzogiorno, io. Quando, nelle mattinate di settembre, la terra è appena velata da un sottile strato di nebbia superficiale, il tempo si preannuncia buono, senza alcun dubbio. Guardate, del resto, il monte Ventoux...

A sinistra, infatti, nel cielo purissimo, già illuminato dalle prime luci dell'aurora, si profilava la imponente massa del colosso provenzale; più sotto, si sbigliavano nell'azzurro i «pizzi di Vaqueyras». Sulla destra si indovinavano nella penombra ancora incombente, le case del villaggio di Châteauneuf-du-Pape.

Il treno superò in velocità la stazione di Sorgues.

— Eccoci quasi ad Avignone — disse Bernet. — Scusate; devo svegliare un viaggiatore.

Si diresse verso lo stesso scompartimento n. 4 e bussò ancora alla porta, che aperse. Il viaggiatore, nel corridoio, lo udì pronunciare la parola: «Signore», poi emettere un grido.

— Che cos'è? — domandò il viaggiatore subito accorso.

Alla vista del sorvegliante pallidissimo in volto, ancora una volta interrogò:

— Che con'è accaduto dunque?

Allora, indicando con un gesto la cuccetta vuota, Bernet mormorò:

— Il viaggiatore di questa cuccetta è scomparso.

— Le sarà recato sì brutto...

— E come?... Avremmo pur dovuto vederlo uscire.

L'ampio finestrino del fondo era interamente abbassato e dall'apertura l'aria fredda, agitata dalla corsa del treno, turbinava nello scompartimento.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

DOPO LA SCOMPARSA DI ORESTE ANTOGNONI

Quando Carducci veniva a Torino...

Dove [illegible] le lettere dirette dal Poeta al Professore torinese ?

Era certamente il più vecchio degli amici di Giosuè Carducci il prof. Oreste Antognoni morto sabato nella nostra città dove era conosciuto ed amatissimo. Il più vecchio, perchè era nato nel 1858: quello che più gli stava appresso nell'amicizia del Poeta ed oggi è ancor vivo, è il senatore Guido Mazzoni che però è più giovane d'un anno essendo nato nel 1859 a Firenze.

Non ancora cominciò gli allievi che il prof. Antognoni ebbe al Cavour, dove tra professore e preside stette più di trent'anni. Aveva conosciuto Carducci a Bologna dov'era stato suo allievo e con lui aveva data la laurea di lettere: poi si era mantenuto con lui in cordiale e devota relazione, sino alla morte del grande Poeta, trent'anni or sono.

L'ultima volta che Giosuè Carducci venne a Torino fu nel 1898 e vi stette quasi tutto l'aprile ed il maggio, per completare alcuni studi su un periodo del Risorgimento: anche allora fu come sempre, ospite graditissimo dell'Antognoni. Ogni qualvolta il Poeta veniva in Piemonte l'Antognoni lo voleva con sè: tra loro correva la venerazione dell'allievo verso il maestro, ma anche la cordialità della amicizia serena e schietta.

L'ultimo soggiorno torinese

Narrava volentieri l'Antognoni l'episodio che riguardava Carducci esaminatore dei licei, quando era stato inviato Commissario agli esami di Roma e Napoli.

Carducci era alloggiato all'Albergo del Cannon d'oro, che si trovava sul declivio verso Vico e che oggi non esiste più. La figlia dell'albergatore allieva della quarta elementare facevan in quei giorni gli esami finali. Tornando a casa dopo aver fatta la prova scritta di aritmetica ed essendo in tal materia piuttosto traballante, presentò a Carducci il problema che aveva svolto all'esame per sapere se la soluzione era giusta. Il grande Poeta lo rifece con la bambina e lo trovò giustissimo. Però, quando la bimba portò a casa i voti, lesse sulla pagella il risultato: Aritmetica scritta, 2. Che bella [illegible] per... Carducci!

Alla narrazione il prof. Antognoni faceva seguire la morale: che in fin dei conti non c'era da disperarsi per una bocciatura in matematica se il poeta diventare grandi come Carducci, avendo un 2 d'aritmetica.

E fu nel tempo in cui Carducci si trovava a Torino nel [illegible] che scrisse una lettera fiera e [illegible] per gli italiani a proposito della guerra d'Africa. La signora Cesira Siciliani Possentini di Firenze aveva scritto al Poeta perchè celebrasse con una sua ode il cinquantenario della promulgazione dello Statuto.

In quei giorni l'Italia risuonava di grida ribelli e scioviniste ed il ritornello «via dall'Africa!» era il grido di moda, poichè due anni prima s'era avuta Adua e si rinvangavano le dolorose vicende coloniali. Proprio in quell'aprile e maggio 1896 dolorosi avvenimenti avevano colpito l'Italia e sangue s'era sparso per le vie: la delinquenziosissima delle masse e la viltà governativa disonorava il Paese. Carducci ne era dolente ed avvilito e rispose alla signora Siciliani Possentini bollando a fuoco la «codarda manaata di gente che sorta dalla sedizione nell'ora della sciagura della Patria impose alla Nazione l'umiliazione, le chiese il sacrificio di ogni dignità...». E non volle cantare con odi, anzi lasciò di morire per sottrarsi a quell'onta.

La lettera che ha la data di «Torino 10 maggio 1898», fu scritta a casa dell'Antognoni.

Come nacque l'*Ode alla Regina*

Pochi anni prima l'Antognoni aveva accompagnato il Poeta a Ceresole Reale: erano i primi tempi della residenza torinese del giovane insegnante di ginnasio: e fu nel soggiorno in quel «Grande Albergo» dal quale il poeta contemplava il mirabile spettacolo delle «dentate scintillanti vette» delle Alpi sui cui «balza il camoscio, tuona la valanga» ch'gli pensò ed iniziò la grande ode «Piemonte» che poi continuò a Madonna di Campiglio a Bologna poche settimane dopo il suo ritorno.

E l'Antognoni fu uno dei più solleciti ad accorrere a Bologna quando il Poeta spirò e ne sorresse a turno la bara coi più devoti amici. A lui dobbiamo il racconto preciso del come nacque la celebre ode «Bella Regina d'Italia». Il Poeta aveva narrato all'amico Antognoni come erano andate le cose. Quando il Re Umberto e la Regina Margherita si erano recati a visitare l'Università di Bologna, Carducci «repubblicano» s'era trovato con gli altri professori ad ossequiare i Sovrani, ma il giorno dopo aveva visitato la Regina.

Ma la visita aveva suscitato commenti e malignità. Carducci — che aveva rifiutato l'onorificenza cavalleresca — parlando con Luigi Lodi, il notissimo giornalista che firmava «il Saraceno», si mostrò indignato delle malignità e sbottò in una minaccia:

— Eh! vorrei mostrar loro come si può esser cavaliere anche senza croce!

Il «Saraceno» gli disse:

— Fate un'ode in [illegible] della Regina!

Carducci trovò magnifica l'idea: [illegible] il 15 novembre 1878; la mattina dopo la celebre alcaica era scritta; fu limata e poco dopo pubblicata dallo Zanichelli ed in una rivista. Antognoni era allora a Bologna allievo di Carducci e laureando in lettere e amico del Poeta l'episodio genuino della... ramificazione.

Dove [illegible] le lettere che Carducci scrisse all'Antognoni? Le avrà consegnate al prof. Morbelli per l'Epistolario? Abbiamo più volte sentito parlare del professore di queste lettere ma non ne sappiamo la sorte. Qualche cosa di particolarmente buono debbano certo contenere: l'amicizia suggerisce sempre dei tratti gentili e geniali.

A.

Il nuovo Vicario Apostolico dei Gesuiti torinesi in Cina

I Padri Gesuiti torinesi, cioè i Padri degli antichi Stati sardi, Piemonte, Liguria e Sardegna, dal 1911 hanno una Missione in Cina e precisamente nel nord Anhuri, sulla ferrovia Tientsin-Pukov, a 200 chilometri al nord di Nankin. Cominciarono a lavorare coi Padri Gesuiti francesi: nel 1921 diventarono semi-autonomi, e nel 1928 formarono una vera e propria Missione italiana.

Ora, con recente decreto, la S. Congregazione di Propaganda ha nominato Vicario Apostolico di Pengpu (questa è la sede della Missione sopradetta) il R. P. Cipriano Cassini S. I. Il neo-monsignore è nato nel 1894 a Perinaldo, diocesi di Ventimiglia; nel 1911 entrò nella Compagnia di Gesù a Gozzano (Novara), fece tutta la grande guerra, terminandola nella Brigata Cagliari, e compiuti gli studi nello Scolasticato di Chieri, venne ordinato sacerdote nel '28. Nel 1928 partiva per la Cina, e nei primi mesi del 1930 cominciava a lavorare come missionario nel distretto Siachov-Lingpi, due provincie, complessivamente di più che un milione di abitanti.

50.000 chilometri quadrati

La Missione, che possiamo chiamare torinese, comprende una estensione territoriale di circa 50 mila chilometri quadrati (quanto il Piemonte e la Lombardia insieme); si divide in 23 sottoprefetture o Provincie, ed ha una popolazione di 9 milioni di abitanti. La città di Pengpu, città nuova e già di 100 mila anime, sta dal passaggio della ferrovia sul fiume Hwai, il quinto fiume della Cina, è la sede del Vicario Apostolico e della Casa madre della Missione. Questa conta 20 sacerdoti della Compagnia di Gesù con due preti indigeni, 28 seminaristi, 4 fratelli, 14 madri orsoline di Parma, 32 suore indigene, 164 maestri e catechisti, e 34 maestre. I cristiani cattolici sono 46 mila; nell'ultimo anno furono amministrati più di 5000 battesimi. La Missione tiene parecchi dispensari e si può avuta nell'ultimo anno più di 40 mila consultazioni. Un gran posto tengono le scuole e catechistiche ed elementari: quelle hanno 7000 tra alunne ed alunne, queste un migliaio. In quella regione, alcuni anni fa, P. Missionario era sinonimo di francese; ora è quasi diventato sinonimo di italiano.

Il neo-vicario apostolico, come tutti i missionari suoi confratelli, ebbe nella sua dimora in Cina i soliti comuni episodi di dispute coi soldati prepotenti in cerca di alloggio, di stratagemmi per ingannare i briganti locali e regionali, di lotta o di astuzie coi pagani e qualche rara volta anche coi cristiani. Poveri cinesi, anche discretamente istruiti nella religione e ricevuto il battesimo, non possono da un giorno all'altro spogliarsi del tutto della loro seconda natura, che era fatta di paganesimo, e chi deve avere pazienza è il missionario.

Ieri invece è al tutto nuovo fu l'ingresso parrocchiale, che l'allora P. Cassini fece nella sua prima sede, precisamente in Lingpi. Era partito da Suchow-An, con due carrozzelle, ma causa la strada pessima, dovette pernottare in un albergo-stamberga, e dormire vestito su una stuoia per terra. La mattina, levatosi alle quattro, disse la Messa, rosicchiò un resto di pane, e alle 9 giungeva a Lingpi. Il P. Avedano, che doveva dargli la prima colazione, era a cu-

Mons. Cipriano Cassini S. I. Vicario Apostolico di Pengpu (Cina)

rare dei feriti di un terribile guerra civile, finita il giorno prima, e il P. Cassini non trovò di meglio che andarlo ad aiutare fino a dopo la quattordici.

«Prese che vai...»

— Ora andremo a pranzo coi notabili della città e nel Mandarino siamo invitati — gli disse il P. Avedano.

— Bene, ho fame.

E andarono. Ma disgraziati, o meglio ingenui! Il pranzo non cominciò che alle 18 di sera.

— Passe che vai, usanza che trovi, disse il neo-missionario, e si mise a mangiare coi bastoncini, che ai cinesi — come è noto — servono da posate. Ma, novellino, non riusciva a mettere in bocca nulla di nulla, e provava qualche cosa come il supplizio di Tantalo. Finalmente i suoi commensali decisero di agire, e andarono con solenne ambasciata dal P. Avedano, capo di un'altra tavola, perchè mandasse un servo alla Missione a prendere le posate europee.

— Ma le ho portate in tasca — replicò l'interessato — e lui che non le vuole usare.

— Quand'è così, se non le usa, non mangeremo più neanche noi.

Il P. Cassini si diede vinto, e cominciò a brandire cucchiaio, forchetta e coltello con grande gioia dei suoi amici, che erano felici di vedere in pratica la per loro nuovissima arte.

— Quasi quasi — confessava poi il futuro monsignore — se non era quella gentile prepotenza, il mio primo ingresso parrocchiale coincideva con un giorno di digiuno, e digiuno solenne:...

A. M.

La festa dei Valsesiani

La colonia torinese dei figli della Valle Rima ha ieri celebrato la festa del Patrono, il Vescovo San Gaudenzio, nella chiesa della SS. Trinità.

Alla ricerca del segreto di via Roma

Una scorribanda tra le vecchie pietre delle case demolite

mentre sorgono i nuovi palazzi preannunciatori dell'apertura dell'arteria

Via Roma: l'anno solare in corso, a cui il tempo vorace ha già sottratto quasi un mese, ne vedrà il compimento; vedrà, cioè i palazzi giunti con la costruzione sino al tetto, con l'ossatura esteriore finita; ci vorrà poi ancora un certo numero di mesi prima che ogni cosa sia a posto, prima che tutti i negozi, occupati dai commercianti, presentino le loro vetrine attraenti e tutti i locali ad uso ufficio e tutti gli appartamenti abbiano ricevuto l'ultimo tocco: ma l'arteria liberata dagli steccati dei cantieri, sarà aperta al transito e si potrà finalmente percorrerla nella sua lunghezza da un capo all'altro; da piazza San Carlo, no, scusate, da piazza Castello a piazza Carlo Felice.

Un vero miracolo

Perchè è tutta la strada, rinnovata interamente, che fra mesi sarà restituita alla cittadinanza. Non sembra un sogno? La strada più centrale, quella centrale per antonomasia, di una grande città, in pochi anni demolita e ricostruita, centinaia di milioni investiti nelle nuove aree e nei nuovi edifici, una vasta e decrepita zona risanata: è un esempio unico di mirabile trasformazione urbanistica. Opera di maggior mole ha saputo creare l'Italia fascista, capitali più ingenti sono stati investiti in bonifiche e in nuove città fatte sorgere come per miracolo dal suolo già preda di miasmi mortiferi; nessuna però reca con sè una caratteristica così singolare, una impronta di così tipica e moderna originalità. Di per se stessa la ricostruzione di via Roma rappresenterebbe infatti un evento di primo ordine, tanto è vero che è determinata non ci volle mano dalla spinta venuta dal vortice più alto della nostra vita nazionale; tuttavia aveva l'ubbidine di dire a noi giornalisti il Podestà Thaon di Revel che l'arteria, come complesso, di opere, non è molto se si tien conto che una parte notevole della vecchia Torino ha già cominciato, o è ancora destinata, ad andarsene. E' sotto questo aspetto che via Roma va considerata.

Le città che non muoiono, si rinnovano. Di epoca in epoca esse assistono alla fatale scomparsa dei loro quartieri, che lasciano il posto ai nuovi. E' una vicenda di secoli. Qualche cosa rimane ad attestare i periodi più antichi e afferra qua e là un rudere romano o una finestra medioevale; ma all'infuori di ciò, delle due epoche che cosa resta? Se degli sempi di non poche nostre città possiamo immaginare che cosa fossero gli abitati cioè più importanti tra il mille e il millecinquecento, quale sforzo di fantasia riuscirà a raffigurarsi un quartiere della Torino dell'Era di Cesare e di Augusto? Quale e come costruita la via Roma d'allora? Domande vane. Di ciò che una città fu nel passato, non resta che il suolo, il quale continua a [illegible] il peso degli edifici che sorgono e crollano dopo aver ospitato uiecine di generazioni, senza pure travolte senza lasciare alcuna traccia che non sia a somiglianza di quello shakespeariano del viandante delle Gallie, il cui pugno di cenere avrebbe potuto servire a otturare il buco di una povera cappana.

Elegantissimo quartiere

Quando il lavorio degli stabili sarà coloniale non un'epoca di vasto e profondo sviluppo, il rinnovamento assurge ad una integrazione e ad limite della città moderna distenderà tutto intorno al perimetro dell'antica. Non si può mantenere la decrepitudine dove pulsa con vibrazioni accelerate la vita intensuta del lavoro febbrile delle moltitudini nell'età della radio e del velivolo. Ecco allora via Roma segnacolo in cuscillo delle trasformazioni parziali ma metodiche del vecchio centro; ecco i quartieri che non soffrono soluzioni di continuità neppure storica ed estetica. La livellazione, si starebbe per dire sociale, delle vie e delle piazze, viene ancora dal suolo. L'asfalto e il porfido, nella loro avanzata, trattano a parità di condizioni i quartieri che nascono e quelli che al tramonto si apprestano a subire la legge delle case inghiottite dai secoli e dai millenni. La città rinasce. Comincia una altra epoca.

Ma le cose che muiono, al pari degli uomini, comunicano a quelle che spuntano fuori alla luce i loro segreti, e via Roma deve avere il suo. Cercare di sorprenderlo, ricostituendo fin d'ora idealmente il volto dell'arteria rinnovata lungo i portici che Marcello Piacentini ha tracciato con immediata e fresca rispondenza al gusto del nostro tempo, o all'ombra delle vie trasversali, di quelle longitudinali di sosta, delle piazzette e dei sottopassaggi, quale attraente impressione di «reportage»! Tutto un elegantissimo quartiere rimesso a punto. Una piccola città dentro la grande, con la poesia leggermente sciupata delle due chiese, con le fontane e l'albergo, un albergo per tutti, ma degno di principi, di re e di imperatori. E' una passeggiata che tenta, questa a sonno, attraverso il secondo tratto di via Roma. C'è l'ostacolo dei cantieri, ma si potrebbero pregare gli impresari di rimuovere un momento gli steccati e di lasciarci passare. Nulla v'ha di impossibile per dei cercatori di emozioni e di segreti tra le vecchie pietre delle case demolite, delle cantine messe improvvisamente allo scoperto, datrici fedeli di confortevoli abbrezze alle generazioni passate per i loro sotterranei, e del sotterraneo buio, dove forse hanno trovato dimora gli spiriti, che dai tempi di Giovanbattista Trucchi, astuto controllore della finanze del Ducato, sino a cent'anni fa, si divertivano a guastare la festa del vicino e misterioso palazzo della Porta del diavolo.

Nel posto del Viaggio attorno alla mia camera, una scorribanda di questo genere per il secondo tratto di via Roma avrebbe appena il significato di un sopralluogo.

f. a.

Una parziale veduta del secondo tratto di via Roma nuova. In fondo si scorge la piazzetta e la chiesa di S. Carlo

Figurine della strada

La casa del silenzio

Strana la casa; e strano l'abitatore di essa. La casa era tutta spigoli e angoli e mostrava un aspetto irsto a chi si faceva sorprendere a guardarla sia pur da lontano, molto simile alla grinta di una vecchia, sdentata e rugosa. L'abitatore dicevano che fosse un vecchio gibboso misantropo, rinchiuso là dentro da tanti anni nessuno sapeva perchè, ma certo in odio al mondo e al genere umano.

La casa era circondata da un vasto terreno ad aiole verdi ed era avvolta da una misteriosa fascia di silenzio. A ragione vi era chi giurava che nessuno parlasse là dentro; e anche pel cancello, toccato il verde delle aiole (la cosa s'era saputa dalla servitù) era vietato pronunciare una parola. Gli ordini del padrone erano impartiti per scritto; la servitù scivolava senza rumore, calzata di feltro, per le scale i corridoi e le camere; la stessa eco della strada giungeva ovattata fin là, dal momento che di cento metri almeno era la distanza dal cancello alla casa. Dentro là non si sapeva che fossero la radio, il grammofono, il pianoforte; nè telefono o campanelli.

La casa del silenzio.

La gente s'era abituata alla stranezza, e non ci badava più. La gente sapeva che quel tre o quattro servi, compassati e silenziosi, gravitanti attorno all'astro maggiore — l'inafferrabile, l'invisibile padrone di casa — erano abbottonatissimi e non cercava neppur più di interrogarli; si contentava di invidiarli, loro che godevano di quel bel pezzo di collina, ch'era un paradiso.

Ma può esser tale un paradiso senza donne? Perchè la più curiosa particolarità della casa era questa, che non c'erano donne: uomini soli, là dentro.

Quando fu al corrente di questo particolare, la Ginetta s'indispettì. «Come si fa a vivere senza donne? — si chiese. — Voglio vedere».

E vide. Come, non saprei raccontarvi. Ma sapete da voi che le donne ne sanno una più del diavolo. La Ginetta vide che la casa era incantata, perchè mentre tutti credevano che il padrone fosse un vecchio e gibboso misantropo, egli era invece un bellissimo e ancor giovane uomo. Ella vide che non c'erano campanelli, in quella casa; ma seppe chiamò come, bussare al cuore del giovane e dritto... misantropo.

Ah! l'arte (o la cocciutaggine) delle donne! La Ginetta aveva sempre detto che quel paradiso le piaceva alla follia e l'avrebbe voluto per sè. C'è riuscita! Stanno dando un giallo e un blu sul grigio esterno della casa; hanno messo i campanelli e il telefono che trillano allegramente; si sente gracidare la radio dalla strada; e una stupenda automobile corre dal cancello, per viali, tra le aiuole verdi, fino alla casa. Che ha perduto l'aspetto irsto di prima e anche quella grinta di vecchia scontrosa. Una folata di giovinezza, di gioia spira là dentro: ridono, scricchiolando, fin le scarpe nuove della servitù.

E Ginetta è tanto felice!

Ma la sua gioia però una morte: hanno ammazzato il silenzio, ancise là dentro...

Radel

Biciclette che scompaiono

I signori Vincenzo Fassi di Carlo e Costantino Cristofaro fu Martino hanno denunciato ieri al Commissariato di P. S. della sezione Dora il furto della rispettiva bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tale Angelo Cramonti di Natale e Luigi De Rosa di Andrea, resisi responsabili di contravvenzione alla diffida di soggiorno.

Il passaggio da Torino del Principe di Piemonte

Stamane è stato di passaggio da Torino S. A. R. il Principe di Piemonte. Giunto da Firenze col treno delle 8,15 e omaggiato alla stazione di Porta Nuova dal Podestà, dal Questore e dal Capo Compartimento ferroviario, l'Augusto personaggio è ripartito poco dopo col treno di Aosta, diretto alla conca del Breuil.

Automobile che urta contro una banchina stradale

Nella notte su ieri, verso le ore 22, è stata ricoverata all'Ospedale San Giovanni la ventiquattrenne Giuseppina Viotti di Carlo, abitante in via Aquila n. 50. I sanitari le riscontravano delle ferite varie che giudicavano guaribili in un mese.

La Viotti ha dichiarato di sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale che, poco prima, mentre si trovava a bordo dell'automobile targata n. 38558 TO, che percorreva il corso Dalmazio Birago, giunta all'angolo di via Ricci la vettura era andata violentemente ad urtare contro la banchina del predetto corso, incidente in cui essa aveva riportate le predette ferite.

Colpito a pugni da uno sconosciuto

Il meccanico Rinaldo Bellotto fu Mosè, di anni 56, abitante in via Vicoforte 5, nella notte su oggi, verso le ore 0,15, mentre si accingeva a rincasare, giunto dinanzi al proprio portone, fu affrontato e aggredito da uno sconosciuto che lo colpiva con vari pugni.

Il Bellotto che, nell'incidente, aveva riportato delle ferite al viso, si recava a farsi medicare all'Ospedale Martini. I sanitari, che gli riscontravano una contusione alla palpebra inferiore destra ed una abrasione al labbro superiore, lo giudicavano guaribile in sei giorni.

Ragazzo ferito a bastonate da un coetaneo

Nella mattinata di ieri, verso le ore 11, il ragazzo Carlo Coriasso di Ernesto, di anni 8, abitante in via S. Pietro in Vincoli n. 13, mentre si trovava nei pressi della propria abitazione, veniva a diverbio con un coetaneo, col quale aveva sino allora giocato. Quest'ultimo, ad un tratto, colpiva il piccolo Carlo con delle bastonate producendogli delle lievi ferite.

All'Autanteria Martini, ove si recava a farsi medicare, al Carlo Coriasso venivano riscontrate delle contusioni varie, giudicate guaribili in dodici giorni.

Lo scivolone di un ciclista

Stamane, verso le ore 0,30, il quarantunenne Gaetano Dario fu Giacomo, abitante in via Marco Polo 37, mentre, proveniente da via Nizza, percorreva in bicicletta il sottopassaggio della Fiat, ad un tratto per un brusco scarto del veicolo, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra, battendo col capo.

Soccorso da un automobilista di passaggio egli veniva trasportato all'Ospedale delle Molinette, ove i dottori Moreno e Bardessono gli riscontravano una ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro. Veniva ricoverato e giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Due esercenti multati per indebita protrazione d'orario

Gli agenti della Squadra Mobile hanno elevata contravvenzione, ai sensi di legge, agli esercenti Giuseppe Baldi fu Luigi, d'anni 36, che gestiscon un locale in corso Palermo e Goffredo Ernesto Costa fu Giuseppe, proprietario d'un locale di via Montanaro 45, perchè sorpresi a protrarre l'orario dei rispettivi esercizi oltre l'ora consentita e a vendere bevande alcooliche in ore proibite dalla legge sui locali pubblici.

Due arresti per bancarotta fraudolenta

A seguito di mandato di cattura spiccato dall'Autorità Giudiziaria, gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto certi Andrea Susa Giuseppe, d'anni 38, abitante in corso Casale n. 99 e Mario Devis fu Andrea, d'anni 25, abitante in via Cavour n. 46.

I predetti si sono resi responsabili di bancarotta fraudolenta.

Denuncia di truffa

Nella giornata di ieri si è presentato al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora il signor Luigi Palmieri di Giacinto, il quale ha sporto denuncia contro uno sconosciuto che, con raggiro, è riuscito a truffargli una moneta d'argento da venti lire.

Un ubriaco in guardina

Gli agenti del Commissariato della Sezione Borgo Dora hanno tratto in arresto nella notte su oggi, per ubriachezza, tale Gaetano Bressa di Ernesto.

IN QUARTA PAGINA

Il nuovo romanzo

Notte infernale

di

ONORATO BRUNELLI

Seconda puntata e riassunto della prima

IN CUCINA E IN CASA

FRITTO DI VERDURA. - La verdura deve essere ravvolta in una pasta fatta con farina, uno, due rossi di uovo e un po' di olio finissimo acqua e sale. Dovrà essere ben asciutta e amalgamata. Quanto alla verdura: i cardi dovranno essere portati a metà cottura e puliti dei filamenti e bene asciugati; il cavolfiore dopo lessato dovrà essere tagliato a pezzetti, le zucchine saranno tagliate per il lungo, ecc. Friggere in olio o strutto bollente.

IL LEGNO si può sbiancare se immerso per qualche ora in una soluzione al 50 per cento di bisolfito di soda e immerso in una soluzione al 10 per cento di acido cloridrico.

Pubblicazioni di matrimonio

Omissana Bartolomeo, industriale, con Fioretta Angiolina — Bellezza Vincenzo, operaio, con Maristia Goe Domenica — Pellizzaro Giovanni, falegname, con Capretto Elide — Cova Guerino, assistente in tessitura, con Chiapuso Marianna, commessa d'ufficio — Sella Secondino, impiegato, con Rinero Margherita, modista — Schneider dott. Armando, dottore commercialista, con Celino dottoressa Marcella — Palanca Giuseppe, trapassatore, con Palanca Giuseppina — Audenino Giuseppe, fabbro, con Bosa Carolina — Testa Edoardo, trapassatore, con Masini Regina, cuoca — Bellorio Bartolomeo, aggiustatore, con Zampa Maria, maestra di cattolico — Puglisi Arnaldo, autista, con Curco Rina, modista — Galli Vittorio, tranviere, con Pilotti Maddalena — Girelli Paolo, carpentiere, con Guglielmino Carmela, sacchettaia — Berione Eugenio, commerciante, con Carlo Virginia, pettinatrice — Sibelle Giuseppe, segr. meccanico, con Lombardi Gaetana — Binelle Pierino, impiegato, con Rapetti Rosa, impiegata — Cella Giovanni, elettromeccanico, con Rosano Maria, sarta — Deregibus Francesco, fiochista, con Giuliana Caterina — Berrino Pietro, panettiere, con Marello Vespasia, cameriera — Garaffo Salvatore, chauffeur, con Colocrisi Vincenza — Rocchetti Domenico, agente di P. S., con Cavasso Matilde — Isaldi Luigi, falegname, con Sesia Francesca, pettinatrice — Tiona Clemantina, meccanico, con Rannini-Palavicini Elena, commerciante — Reliori Serafino, parrucchiere, con Beliotti Ofelietta, confezionista — Zaltron Antonio, scaffalatore, con Romano Vita, operaia — Borsetti Ettore, ginnasta, con Facia Guglielmina — Boccati Alberto, contadino, con Operso Clelia, contadina — Gatti Mario, impiegato, con Fenotti Maria — Lo Piparo Michelangelo, ingegnere, con Rota Rina — Massimi Angelo, meccanico, con Cattia Vittoria, delatera — Gidano Giuseppe, commesso di banca, con Cagliaris Maria — Bonino Giovanni, meccanico, con Delmastro Marianna — Corno Carlo, calibrista meccanico, con Capezio Giulia — Angioni Francesco, tenente di artiglieria, con Drusto Luigina — Rossi Alberto, esercente, con Fenoglio Angela, esercente — Barbera Italo, impiegato, con [illegible] Atala, impiegata — Or[illegible]ia, cattolica, con Daghet[illegible] ricamatrice — Arturoni [illegible] meccanico, con Achuffo Cesar[illegible] ingegnere — Negri Vittorio, meccanico, con Andriolo Luigia — Bisaro Mario, ragioniere, con Sales Delfina, impiegata — Paolino Riccardo, impiegato, con Benevans Maddalena, impiegata — Fermi Olindo, sarto, con Partusio Gianaina, sarta — Castrini Arnaldo, meccanico, con Allied Alda — Bisti Luigi, milite forestale, con Castelli Lucia, insegnante elementare — Marengo Giorgio, tappezziere in stoffe, con Avanza Giuseppina, operaia — Giordano Celso, meccanico ciclista, con Cavaglia Marianna — Dondi Mario, impiegato, con Verardi Erna, impiegata — Graglia Domenico, imprenditore trasporti, con Mortara Luigia — Rasetti Antonio, elettricista, con Pecchio-Chiariglione Rosina, pettinatrice — Perotti Giuseppe, operaio, con Barbero Angela — Valfrè Luigi, appuntato CC. RR., con Scalora Orazia — Canonico Mario, agg. meccanico, con Costantino Maria, operaia tessile — Vigna Giuseppe, operaio, con Torchio Anna, operaia — Bonello Evelino, falegname, con Marchiori Olga, tessitrice — Perroni Giovanni, filatore, con De Bernardi Thelma, setaiola — Caffarati Luigi, meccanico, con Manavella Caterina — Canalasco Tommaso, meccanico, con Frantino Maria, operaia — Curci Andrea, impiegato, con Carelli Margherita — Bacchi Pietro, impiegato, con Cassi Enrica, impiegata — Gilli Filippo, agente d'Assicurazioni, con Maina Vincenza, impiegata — Bernardi Alfonso, con Neriet Tranquilla — Pastore Carlo, meccanico, con Gloria Adele — Pescarzio Attilio, fruttivolo, con Manfero Giovanna — Biondo Bartolomeo, sellaio, con Turione Francesca — Tassone Raffaela, contadina, con Quaranta Maria, operaia — Massa Anacleto, geometra, con Almone Maria, maestra — Bigiammoli Pelopida, barbiere, con Urano Caterina, magliaria — Debernardi Orazio, decoratore, con Raffo Vittoria — Taliano Antonio, brigadiere RR. CC., con Porzia Maria — Francone Giuseppe, contadino, con Tapparo Maria — Barutto Giuseppe, sellaio, con Dalle Ave Rosa, operaia — Giraudi Alfredo, bracciante, con Poltone Antonia — Longo Borghini Vercillo, cuoco, con Merlin Pina — Chiabotto Lorenzo, contadino, con Perenno Rosa, lavandaia — De Luca Angelo, possiere, con Truvè Italia — Castagnari Angelo, impiegato, con Morello Agnese, impiegata — Tarino Francesco, telegrafonia, con Spilotti Natalina, operaia — Barbetti Luigi, ferroviere, con Marchetto Francesca, impiegata — Barico Antonio, venditore ambulante, con Costamagna Camilla — Orsini Primo, fabbro, con Serafino Carolina, domestica — Bonzi rag. Vincenzo Angelo, impiegato, con Zacco Rosita — Gasco Pietro, impiegato (Genio Aeronautica, con Biagi Pia — Arnaldi Edoardo, commerciante, con Eliana Agnese — Ferraro Bartolomeo, operaio, con Vittone Ida, operaia tessile — Campigotto Francesco con Malacarne Virginia — Damerchi Giuseppe, meccanico, con Bandiatto Felicita, tessitrice.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica dal «Regio»). — Riposo.

ALFIERI (Comp. G. Cavi). — Ore 21,15: «Botte e chi tocca», di G. Orengo (serata a prezzi popolari).

ROSSINI (Comp. M. Casalegno) — Ore 21,15: «Bastian contrario», di Vittorio Berseto.

GIANDUJA (Marion. Lupi) — Riposo.

I divertimenti

CINEMA CHIARELLA TEATRO da oggi, sulla scena **JOLE NAGHEL** presenta le

VEDETTE IN BIANCO E NERO

i negri *Venice* e *Romie*, i cubani *Rosa Negra* e *Mulinet* ed altre famose vedette con il

10 Black White Naghel Jazz 10

Sullo schermo: il film «*Lord Drake il Corsaro*».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Difendo il mio amore», Robert Taylor, Loretta Young.

CHIARELLA: «Il vile film: Lord Drake, il corsaro», e Comp. Jole Naghel.

BALBO: «E' arrivata la felicità» di Capra con Gary Cooper, J. Arthur.

IDEAL: «Il corsaro nero», dal romanzo di Salgari. Segue Gran Varietà.

STATUTO: «Becky Sharp» M. Hopkins (a colori, premiato a Venezia).

ALPI: «E' tornato Carnevale», Falconi.

MAFFEI: Amazoni bianche, Viarisio; var. debutto Comp. comica Panfulla.

NAZIONALE: «Coniglio e leone».

MASSIMO: «Joe il Rosso» (gangster poliziotto) con Armando Falconi.

ITALIA: Squadrone bianco, Gischetti.

TORINESE: «Carà tua», Jean Arthur.

SAVOIA: «La tragedia del Bounthy».

IMPERIALE: «I due sergenti», Cervi.

IMPERO: «Sentiero pino solitario».

REGINA: Tutto il mondo ride a Var.

CORSO: Sentiero della felicità, Simon.

NEXT: «Sotto due bandiere», Colbert.

Sbalorditivo più che mai il successo di E' ARRIVATA LA FELICITA'! al CINE BALBO

Quale felicissima creazione! E' la più indovinata e originale di

FRANK CAPRA

è l'interpretazione più suggestiva, umana e convincente di

GARY COOPER

attore di rara spontaneità sempre, ma qui inarrivabile per la potenza dell'espressione. Molto apprezzata anche l'efficace duttilità della graziosissima Jean Arthur. Continuano le repliche trionfali.

AL CORSO oggi «prima» IL SENTIERO DELLA FELICITA'

l'ultimo film della nuova stella

SIMONE SIMON

Il sentiero della felicità, il film dalla gaiezza, della giovinezza, dell'amore, con

Simone Simon

la stella della grazia birichina, [illegible] interprete di *Occhi neri*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri alle ore 5 spirava improvvisamente

Malò Gustavo

Commerciante

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Teresa Malò Sasso**; il figlio **Ampelio** con la moglie **Rina** e figlio **Romano**; il genero **Laguzzi** col figlio **Giangustavo**, i fratelli, cognati, nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo, in Ponzone martedì 26 corr., alle ore 10. (110

Presidenza, Amministrazione e Direzione dell'Ospedale Maggiore San Giovanni Battista e della Città di Torino partecipano con vivo dolore l'improvviso decesso dell'apprezzato Amministratore

Canonico Cav. Uff. Antonio Franchino

Torino, 24 gennaio 1937-XV.

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte della compianta Signora **GIUSEPPINA Ved. ROSSI**, martedì 26 gennaio alle ore 8, p. v., nella Chiesa della Gran Madre di Dio, verranno celebrate Messe in suffragio della Sua anima eletta. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Mercoledì 27 corrente dalle ore 7 alle 11 nella Parrocchia del **S. Angelo Custodi** saranno celebrate Messe in suffragio del Dev. **EMANUELE CAPRIOLO**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alla loro preghiera.

Concessionario per Torino e Piemonte: P.A.I.S.S.A. - Piazza San Carlo 8 - Telefono 45-364 - Torino.

Anno 71 TORINO - Lunedì 25 Gennaio 1937 - Anno XV Num. 21

Fotocronache di STAMPA SERA

Edda Ciano Mussolini a Cortina d'Ampezzo

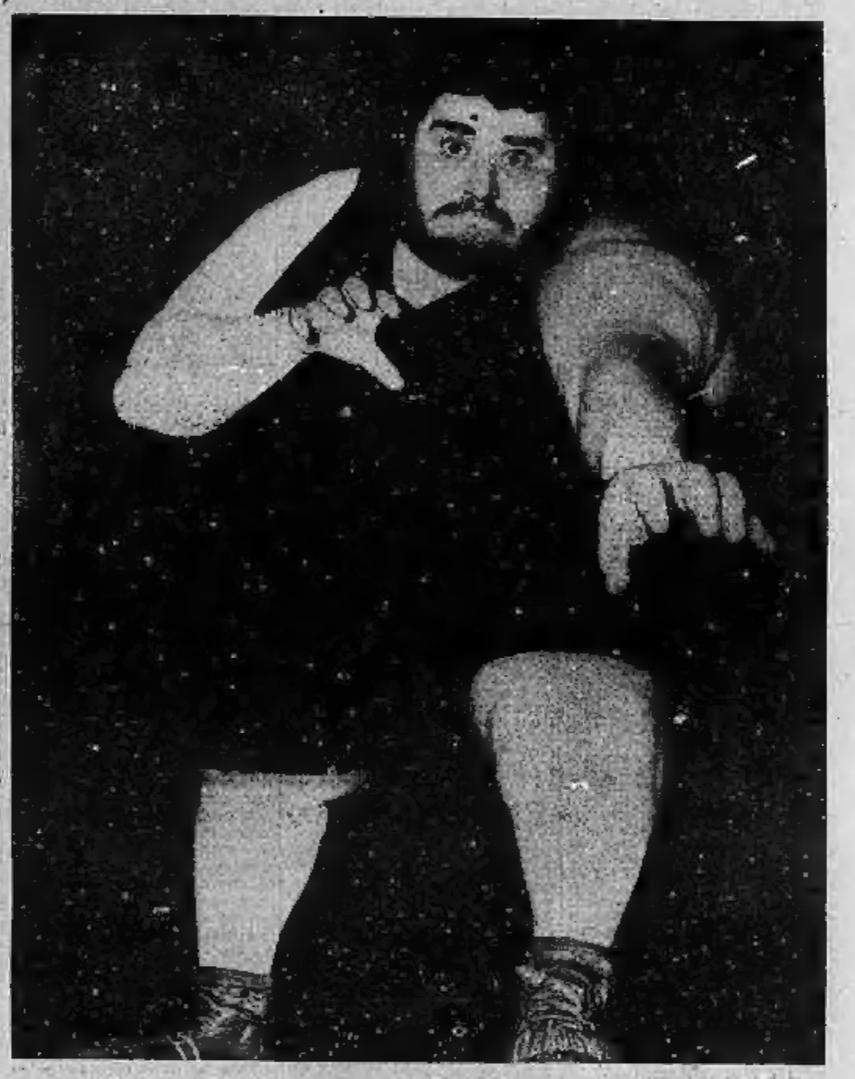
Sciatrice appassionata, Edda Ciano Mussolini è tornata quest'anno a Cortina d'Ampezzo per dedicarsi allo sport prediletto. Eccola, al termine di una lunga discesa, mentre si arresta sulla candida distesa nevosa di Campo Corona.

Una gara fra aerei in miniatura

Sulle nevi di Rhinow ha avuto luogo un'interessante gara di modellini volanti tra gli allievi della scuola tedesca di volo a vela, che qui vedete avviarsi al luogo della competizione.

I tesori d'arte del Duca d'Alba lasciano il palazzo distrutto

La follia distruttrice delle orde rosse non ha risparmiato neppure il palazzo del Duca d'Alba a Madrid, magnifico scrigno di preziosi capolavori. Per evitare la rovina dei tesori artistici non avariati da l'incendio è stato deciso di trasportarli a Valencia. Eccoli ammucchiati nel parco del palazzo, mentre attendono di essere imballati. A giudicare dal modo come sono gettati sull'erba, non si può certo dire che i salvatori sian meglio degli incendiari



Chi potrà opporsi alla sua forza?

Il campione di lotta libera Martin Levy fotografato durante un allenamento a Nuova York. Levy ha 27 anni, pesa 623 libbre e in cinque anni non è mai stato atterrato, data la sua forza mostruosa.

Il balzo del portiere

Le mani protese in alto per afferrare il pallone, Umer, portiere della Triestina, impersona in questa fotografia uno splendido gesto atletico.

Cavalcata di ghiacci sulle acque dell'Oder

Il freddo intenso ha provocato la formazione di enormi banchi di ghiaccio nelle acque dell'Oder, sì che la navigazione è stata completamente interrotta. All'alba la cavalcata dei ghiacci muoventisi sulla corrente offre la grandiosa visione che pubblichiamo.

Finchè non lo accontenteranno...

...il piccolo continuerà a piangere. Il fotografo, intanto, ha già approfittato dell'occasione per fissare questa espressione che, in tema di capricci infantili, è davvero originale